m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0108203.12-06-2024

Regione Siciliana
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
Dipartimento dell'Ambiente
Servizio 1 "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali"
U.O. S.1.2 "Valutazione Impatto Ambientale"
tel. 091.7077247 - fax 091.7077877
pecdipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it
Via Ugo La Malfa n. 169, 90146 Palermo

Prot. n. 11752 del 12/06/2024 *Rif. MASE_registro ufficiale n. 9168 del 18/01/2024*

OGGETTO: [ID:10745] Società: Edison RinnovabiliS.r.l.–"Progettoper la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico e delle opere e infrastrutture connesse, nel Comune di Butera (CL) della potenza in immissione pari a 44,98 MW, denominato "Ballerina"".
Società: Edison Rinnovabili S.r.l.
Comunicazione relativa alla procedura di VIA ai sensi dell' art. 23 del D. Lgs 152/2006

Trasmessa a mezzo PEC
VA@pec.mite.gov.it;terzoli.silvia@mase.gov.it

Allegato 1 – Parere CTS n. 257/2024

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS

Responsabile del Procedimento
Silvia Terzoli

Si trasmette per gli aspetti ambientali, il parere tecnico n. 257_2024 concernente la procedura in oggetto, reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale (CTS) nella seduta del 17/05/2024, pervenuto al Servizio 1 "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali" con nota prot. 37492 del 29/05/2024.

Il Dirigente del Servizio 1
Antonio Patella

Il Dirigente Generale
Patrizia Valenti

Codice procedura: 2941

Classifica: PT_000_VIA10745

Proponente: MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA – Società Edison Rinnovabili S.p.A.

OGGETTO: **"**Progetto per la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico e delle opere e infrastrutture connesse, nel Comune di Butera (CL) della potenza in immissione pari a 44,98 MW, denominato Ballerina".

Procedimento: Procedura di Valutazione impatto ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii,

Proponente	MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA – Società Edison Rinnovabili S.p.A.
Sede Legale	Edison Rinnovabili S.p.A. – MILANO – Foro Buonaparte 31 - Partita IVA 12921540154
Capitale Sociale	€.4.200.000,00
Legale Rappresentante	Fabio Lamioni
Valore dell'opera	€.3.352.166,09
Progettisti	Ing. Girolamo Gorgone – Ing. Ignazio Sciortino
Località del progetto	Butera (CL)
Data presentazione al dipartimento	Prot. DRA al n.3390 del 18/01/2024
Data procedibilità	Prot. DRA al n.6413 del 01/02/2024
Versamento oneri istruttori	----------
Conferenze di servizio	----------
Responsabile del procedimento	Patella Antonio
Responsabile istruttore del dipartimento	Blanco Maria Elena
Contenzioso	

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

ALLEGATO_3 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0108203.12-

PARERE della C.T.S. n. 257/2024 del 17/05/2024
discusso nella seduta di prosecuzione del 22/05/2024

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTO il D.P.R. n. 357 del 8 marzo 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e ss.mm.ii.;

VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il Decreto Legislativo n. 387/2003 e s. m. "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";

VISTO il Decreto Legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", come modificato, da ultimo, con legge 29 luglio 2021, n. 108, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, che ha ridisciplinato i procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili e la disciplina della valutazione di impatto ambientale (VIA), contenuta nella parte seconda del predetto Codice dell'ambiente;

VISTO Decreto dell'Assessore del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana del 17 maggio 2006 "Criteri relativi ai progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole" (G.U.R.S. 01/06/2006 n. 27);

VISTA la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, recante disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale;

VISTO il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";

VISTO il D.M. 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";

VISTO il D.P.R.S. 18 luglio 2012, n. 48 "Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11";

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 48 del 26 febbraio 2015 concernente: "Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)", che individua l'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente quale Autorità Unica Ambientale competente in materia per l'istruttoria e la conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi, ad eccezione dell'istruttoria e della conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi concernenti l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) in materia di rifiuti (punto 5 dell'Allegato VIII alla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni);

VISTO l'art. 91 della legge regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016";

VISTO il Decreto Legislativo n 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. "Codice dei contratti pubblici";

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata";

VISTO il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo";

VISTO il Decreto Legislativo 15 novembre 2017, n. 183 "Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché' per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170";

VISTA la nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti";

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, "Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)";

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di n.5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTA la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale) ed in particolare l'art. 73 (Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale);

VISTA la Delibera di Giunta n. 266 del 17 giugno 2021 avente per oggetto: "Attuazione legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, articolo 73. Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale";

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15/12/2021 con cui si è provveduto all'attualizzazione dell'organizzazione della CTS, in linea con le previsioni delle recenti modifiche normative ed in conformità alle direttive della Giunta Regionale;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il predetto D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di nn. 5 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28.12.2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 67 del 12 febbraio 2022 avente per oggetto: "Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano- PEARS";

VISTO il D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 "Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)" che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A.237/GAB del 29/06/2023 "*Procedure per la Valutazione di Incidenza (VINCA)*;

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina del Segretario della CTS;

VISTO il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 132/GAB del 17/04/2024 con il quale vengono nominati n. 11 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il protocollo di legalità stipulato tra la Regione Siciliana-Assessorato dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, le Prefetture della Sicilia e Confindustria Sicilia, del 23 maggio 2011 e ss.mm.ii, ed alla stregua del quale le parti assicurano la massima collaborazione per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia ed in particolare nei settori relativi alle energie rinnovabili ed all'esercizio di cave, impianti relativi al settore dei rifiuti ed a tutti quelli specificati dal predetto protocollo e si impegnano

reciprocamente ad assumere ogni utile iniziativa affinché sia assicurato lo scrupoloso solo rispetto delle prescrizioni di cautela dettate a normativa antimafia di quanto disposto dal protocollo e ritenuto che le valutazioni di pertinenza saranno svolte dalla competente amministrazione con sede di emanazione del provvedimento autorizzatorio, abilitativo o concessorio finale;

VISTA la sentenza del Consiglio di Stato, Sez. 4^ dell'11 settembre 2023, n. 8258, in merito alle innovative caratteristiche tecnologiche degli impianti agrivoltaici di nuova generazione;

VISTA la sentenza n. 647/2023 Reg. Provv. Coll. pubblicata il 5/10/2023 del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana resa nel procedimento iscritto al n.912 dell'anno 2022;

VISTA la nota assunta al protocollo MASE 206906 de 18/12/2023 con la quale la società Edison Rinnovabili S.p.A. ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale per la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico e delle opere e infrastrutture connesse, nel Comune di Butera (CL) della potenza in immissione pari a 44,98 MW, denominato Ballerina;

VISTA la nota avente protocollo MASE n.9168 del 18/01/2024, assunta al protocollo del DRA al n.3390 del 18/01/2024, con la quale viene data comunicazione relativa alla procedibilità dell'istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento;

VISTA la nota avente protocollo n.6413 del 01/02/2024 del DRA inviata alla CTS con la quale viene data comunicazione relativa alla procedibilità dell'istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento;

VISTO il verbale dell'audizione tenutasi in data 5 aprile 2024 - il cui contenuto si intende qui integralmente riportato e trascritto - nel corso della quale il signor Fabio D'Alessandro, incaricato dalla EDISON Rinnovabili S.p.A., ha fatto presente che la Soprintendenza per i BBCCAA di Caltanissetta ha presentato delle osservazioni (non "caricate" nel portale del Ministero) al progetto in quanto una parte dell'impianto ricadrebbe nel buffer di 500 mt di un'area vincolata. Il D'Alessandro ha evidenziato, altresì, che i progettisti della società EDISON Rinnovabili S.p.A. starebbero completando la redazione di una modifica del progetto che prevederebbe la collocazione di pannelli, con potenza superiore a quelli originariamente previsti, al di là dell'area del buffer 500 mt. e che tale accorgimento non comporterebbe una modifica significativa del progetto originario ma solo una modifica "sostanziale" della potenza dei pannelli che andrebbero collocati – mediante arretramento dei nuovi pannelli di potenza superiore – in una zona idonea e, quindi, non più "presenti" nell'area vincolata.

LETTA la documentazione trasmessa dal Proponente e pubblicata sul Portale VIA/VAS del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e scaricabile all'indirizzo:

https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10514/15561

PU-4652 - Trasmissione Istanza 0_Istanza_VIA_art_23
1. GRUPPO TERNA.P20230094804-20.09.2023
2_Avviso_Pubblico_VIA_23
3_Checklist_Esame_Procedibilita_Procedura_VIA
4_dich_elenco_professionisti
5_Dichiarazione_sostitutiva_VIA_Valore_Economico_M1_M3
6_Attestazione di avvenuto pagamento degli oneri istruttori_butera 07_Dichiarazione veridicita – Gorgone_Butera
07_Dichiarazione veridicita - Sciortino_Butera
08_dich_prof_spa_sia_butera_G
08_dich_prof_spa_sia_butera_S

18_Dichiarazione veridicita - Coppola
18_Dichiarazione veridicita - Fisichella
18_Dichiarazione veridicita - Giuffrè
18_Dichiarazione veridicita - Tedeschi 1
8_Dichiarazione veridicita - Tropea
22_Elenco_Esperti_G
22_Elenco_Esperti_S
ERIN-BU_E_01_A_D_Computo metrico estimativo
ERIN-BU_E_01_A_S_Computo metrico delle opere di dismissione e ripristino
ERIN-BU_E_02_A_D_Elenco prezzi unitari
ERIN-BU_E_03_A_D_Cronoprogramma di cantiere
ERIN-BU_R_01_A_A_Relazione Agronomica e Agrovoltaica
ERIN-BU_R_01_A_C_ Relazione stazione di trasformazione e connessione
ERIN-BU_R_01_A_D_Relazione Tecnica Generale
ERIN-BU_R_01_A_E_Relazione campi elettromagnetici
ERIN-BU_R_01_A_G_Relazione Geologica
ERIN-BU_R_01_A_K_Valutazione archeologica preventiva- signed
ERIN-BU_R_01_A_S _SIA - Relazione generale
ERIN-BU_R_02_A_D_Relazione fotografica
ERIN-BU_R_02_A_G_Relazione Idraulico – Idrologica Invarianza Idraulica
ERIN-BU_R_02_A_S_SIA - Sintesi non tecnica
ERIN-BU_R_03_A_D_Relazione tecnica e calcolo preliminare degli impianti
ERIN-BU_R_03_A_S_Relazione Paesaggistica-
ERIN-BU_R_04_A_D_Piano di gestione e manutenzione dell'impianto
ERIN-BU_R_04_A_S_Piano di Dismissione, Smantellamento e Ripristino
ERIN-BU_R_05_A_D_Calcolo di producibilità dell'impianto fotovoltaico
ERIN-BU_R_05_A_S_Piano di Monitoraggio Ambientale
ERIN-BU_R_06_A_D_Relazione cavidotto e schema a blocchi
ERIN-BU_R_06_A_S_Relazione impatti cumulati
ERIN-BU_R_07_A_D_Relazione sulle interferenze
ERIN-BU_R_08_A_D_Relazione di asseverazione ostacoli alla navigazione aerea
ERIN-BU_R_09_A_D_Quadro economico dell'opera
ERIN-BU_R_11_A_D_Piano particellare – Relazione
ERIN-BU_R_11_B_D_Piano particellare - Schede grafiche
ERIN-BU_R_11_C_D_Piano particellare - Elenco ditte
ERIN-BU_R_12_A_D_Relazione e calcoli preliminari strutture
ERIN-BU_R_13_A_D_Relazione geotecnica e sismica
ERIN-BU_R_14_A_D_Prime indicazioni per la stesura dei piani di sicurezza
ERIN-BU_R_15_A_D_Relazione Fossa Imhoff
ERIN-BU_R_16_A_D_Relazione opere civili e architettoniche
ERIN-BU_R_17_A_D_Relazione antincendio
ERIN-BU_R_20_A_D_Censimento fabbricati - Localizzazione, piano di recupero e schede
ERIN-BU_R_21_A_D_Relazione tecnica sulla viabilità interna
ERIN-BU_R_23_A_D_Piano preliminare di utilizzo terre e rocce da scavo
ERIN-BU_R_24_A_D_Disciplinare tecnico prestazionale
ERIN-BU_T_01_A_C_Schema unifilare SSE utente - RTN
ERIN-BU_T_01_A_D_Inquadramento generale su IGM
ERIN-BU_T_01_A_G_Planimetria opere di regimazione idraulica su ortofoto
ERIN-BU_T_01_A_K_ALL. A CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO
ERIN-BU_T_01_A_S_Planimetria generale di impianto su CTR
ERIN-BU_T_02_A_D_Inquadramento generale su CTR
ERIN-BU_T_02_A_K_ALL. B CARTA DELLA VISIBILITA' DEI SUOLI
ERIN-BU_T_02_A_S_Planimetria generale di impianto su ortofoto
ERIN-BU_T_03_A_D_Inquadramento generale su Ortofoto
ERIN-BU_T_03_A_K_ALL. C CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO
ERIN-BU_T_03_A_S_Carta delle distanze dai centri abitati
ERIN-BU_T_03_B_C_Piante, sezioni e particolari costruttivi - Edifici stazione di trasformazione e connessione
ERIN-BU_T_04_A_C_Particolari costruttivi SSE - Cancello, recinzione e illuminazione
ERIN-BU_T_04_A_D_Inquadramento e carta dei vincoli su CTR
ERIN-BU_T_04_A_S_Carta dell'uso del suolo
ERIN-BU_T_05_A_D_Inquadramento e carta dei vincoli su IGM

ERIN-BU_T_05_A_S_Carta forestale ex LR 16_96 e d. Lgs. 227_01
ERIN-BU_T_06_A_C_Stazione di utenza - Planimetria CTR
ERIN-BU_T_06_A_D_ Inquadramento e aree classificate idonee ai sensi del Dlgs 199 2021
ERIN-BU_T_06_A_S_Carta Natura - Habitat – Ecosistemi
ERIN-BU_T_06_B_C_Stazione di utenza - Inquadramento catastale
ERIN-BU_T_06_B_S_Carta natura – Indici
ERIN-BU_T_06_C_C_Stazione di utenza - Inquadramento su ortofoto
ERIN-BU_T_07_A_C_Stazione di utenza - Planimetria e sezione elettromeccanica
ERIN-BU_T_07_A_D_Inquadramento urbanistico (PUG_PRG)
ERIN-BU_T_07_A_S_Carta delle componenti del paesaggio
ERIN-BU_T_07_B_S_Carta dei regimi normativi (livelli di tutela)
ERIN-BU_T_07_C_S_Carta dei beni paesaggistici ex D.Lgs. 42_04
ERIN-BU_T_08_A_D_Planimetria distanze da centri abitati
ERIN-BU_T_08_A_S_Carta del PAI rischio geomorfologico
ERIN-BU_T_08_B_S_Carta del PAI pericolosità geomorfologica
ERIN-BU_T_08_C_S_Carta del PAI pericolosità idraulica
ERIN-BU_T_08_D_S_Carta del PAI dissesti stato di attività
ERIN-BU_T_09_A_C_Stato di fatto - Sezioni Area SSE
ERIN-BU_T_09_A_S_Carta dei parchi, riserve naturali e geositi
ERIN-BU_T_10_A_C_Stato di progetto- Sezioni Area SSE
ERIN-BU_T_10_A_S_Carta Natura 2000 - SIC, ZPS, ZSC
ERIN-BU_T_10_B_S_Carta Natura 2000 - Rete ecologica
ERIN-BU_T_11_A_D_Quadro d'unione catastale
ERIN-BU_T_11_A_C_Planimetria elettrodotti di collegamento alla SSE su IGM
ERIN-BU_T_11_A_S_Carta delle IBA
ERIN-BU_T_12_A_C_Planimetria elettrodotti di collegamento alla SSE su CTR
ERIN-BU_T_12_A_D_Layout di impianto su catastale
ERIN-BU_T_12_A_S_Carta delle aree percorse dal fuoco 2007-2022
ERIN-BU_T_13_A_C_Planimetria elettrodotti di collegamento alla SSE su catastale
ERIN-BU_T_13_A_D_Individuazione delle interferenze su CTR
ERIN-BU_T_13_A_S_Carta della sensibilità alla desertificazione
ERIN-BU_T_14_A_C_Planimetria elettrodotti di collegamento alla SSE su Ortofoto
ERIN-BU_T_14_A_S_Carta del Piano cave
ERIN-BU_T_14_B_D_Layout di impianto su base CTR
ERIN-BU_T_15_A_D_Planimetria generale di impianto
ERIN-BU_T_15_A_S_Carta insediativa e degli insediamenti storico culturali
ERIN-BU_T_16_A_S_Carta pedologica
ERIN-BU_T_17_A_D_Planimetria generale dorsali di impianto
ERIN-BU_T_17_A_S_Carta della geomorfologia del territorio
ERIN-BU_T_17_B_D_Layout antincendio
ERIN-BU_T_18_A_D_Planimetria cavi su CTR
ERIN-BU_T_18_A_S_Carta del piano tutela acque
ERIN-BU_T_19_A_S_Carta della pericolosità sismica
ERIN-BU_T_21_A_D_Planimetria cavi su catastale
ERIN-BU_T_21_A_S_Carta della rete stradale e rete idrografica
ERIN-BU_T_23_A_D Planimetria generale di impianto con ubicazione opere strutturali
ERIN-BU_T_24_A_D_Planimetria sistema di sorveglianza e illuminazione
ERIN-BU_T_24_A_S_Carta dell'effetto cumulo nel raggio di 1-5-10 Km
ERIN-BU_T_25_A_D_Planimetria della vegetazione
ERIN-BU_T_25_A_S_Carta dell'Intervisibilità teorica a 5 e 10 km
ERIN-BU_T_26_A_D_Piano di cantierizzazione
ERIN-BU_T_26_A_S_Ubicazione impianti FER esistenti, autorizzati e in iter
ERIN-BU_T_27_A_S_Carta di verifica dell'effetto cumulo percepito con impianti FER esistenti
ERIN-BU_T_28_A_D_Rilievo planotimetrico
ERIN-BU_T_28_A_S_Carta dei vincoli su IGM - Vincolo idrogeologico - Galasso
ERIN-BU_T_28_B_D_Ortofoto
ERIN-BU_T_28_B_S_Carta dei vincoli su CTR - Vincolo idrogeologico - Galasso
ERIN-BU_T_31_A_D_Stato di fatto - Sezioni longitudinali
ERIN-BU_T_32_A_D_Stato di fatto - Sezioni trasversali
ERIN-BU_T_33_A_D_Stato di progetto - Sezioni longitudinali
ERIN-BU_T_34_A_D_Stato di progetto - Sezioni trasversali

ERIN-BU_T_37_B_D_Schemi elettrici unifilari BT – MT
ERIN-BU_T_38_A_D Schema a blocchi
ERIN-BU_T_41_A_D_Particolari costruttivi - Sezione tipo cavidotti 30 kV
ERIN-BU_T_42_A_D_Particolari costruttivi - Sezioni tipo cavidotti BT
ERIN-BU_T_43_A_D_Particolari costruttivi - Sezioni tipo viabilità interna al parco
ERIN-BU_T_44_A_D_Particolari costruttivi - Planimetria e sezione ingresso impianto da strada provinciale
ERIN-BU_T_45_A_D_Particolari costruttivi - Cancelli, recinzioni, illuminazione
ERIN-BU_T_46_A_D_Particolari costruttivi - Tipico attraversamento idrico pista di impianto
ERIN-BU_T_47_A_D_Particolari costruttivi - Opere di drenaggio
ERIN-BU_T_47_B_D_Particolari costruttivi - Opere di laminazione
ERIN-BU_T_48_A_D_Particolari costruttivi - Tipici risoluzione interferenze
ERIN-BU_T_49_A_D_Particolari costruttivi - Fossa Imhoff
ERIN-BU_T_49_B_D_Particolari costruttivi - Cisterna per uso irriguo
ERIN-BU_T_50_A_D_Particolari costruttivi - Tipico Piazzali
ERIN-BU_T_51_A_D_Abaco della vegetazione - Fascia di mitigazione
ERIN-BU_T_51_D_D_Compensazione ambientale - Censimento piante
ERIN-BU_T_55_A_D_Piante, sezioni e particolari strutture di supporto e fondazioni moduli FV
ERIN-BU_T_55_C_D_Piante, sezioni e particolari costruttivi edifici di servizio - Control Room
ERIN-BU_T_55_D_D_Piante, sezioni e particolari costruttivi edifici di servizio - Cabina MTR
ERIN-BU_T_55_F_D_Piante, sezioni e particolari costruttivi edifici di servizio - Cabina ausiliaria
ERIN-BU_T_55_M_D_Piante, sezioni e particolari costruttivi edifici di servizio - Magazzino agricolo
ERIN-BU_T_55_O_D_Piante, sezioni e particolari costruttivi edifici di servizio - Locale misure

VISTA la nota assunta al protocollo MASE al n. 7041 del 05/02/2024 dell'Ispettorato Ripartimentale di Caltanissetta con la quale l'ente ha fatto presente che "*dalla visione degli elaborati di progetto si evince che l'impianto fotovoltaico e le relative opere connesse non interessano aree sottoposte a vincolo idrogeologico di cui al RDL 3267/1923 e/o aree Boschive di cui alla L.R. 16/96 e ss.mm.ii. a meno di una modestissima porzione di superficie che, ancorché mappata dal suddetto Vincolo Idrogeologico, non risulta interessata dalla costruzione di manufatti e/o di infrastrutture*"

VISTA la nota assunta al protocollo MASE al n.39631 del 29/02/2024 del Ministero della Cultura, che qui si intende riportare integralmente, con la quale l'Ente per gli aspetti paesaggistici rileva la necessità di acquisire: "*adeguata documentazione atta a considerare adeguatamente l'effetto cumulo con altri progetti ed impianti FER limitrofi già realizzati o in previsione di realizzazione, considerando anche i progetti sottoposti a procedura regionale (rilevabili dal portale Valutazioni Ambientali della Regione Sicilia), nel raggio dell'area vasta di studio individuata ricadenti sia nel territorio della provincia Caltanissetta che nella provincia di Agrigento.*

Nello specifico, dovrà essere valutato l'effetto cumulo con riferimento all'avifauna migratrice (effetto lago), agli aspetti percettivi sul paesaggio ed al consumo di suolo. Per ciascuna componente, al fine di valutare gli effetti cumulativi, dovrà essere definita ed adeguatamente motivata l'area di analisi idonea in relazione alle caratteristiche del contesto locale ed alle dimensioni del progetto (considerando per le valutazioni a scala vasta un'area pari a 10 km);

Considerato che, ai sensi dell'art. 20 del D. lgs. 199/2021, così come modificato dall'art. 47 del D.L. 13/2023, l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto non rientra per tutta la sua estensione tra le aree idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici in quanto ricompresa in parte nella fascia di rispetto di 500 metri dall'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del D, Lgs. 42/2004 (giusto D.A. n. 6051 del 03/05/1997 di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Bassa Valle del Salso o Imera Meridionale") si richiede di elaborare una rappresentazione nelle cartografie di piano paesaggistico (Carta di Analisi, Sistema Storico-Culturale, Beni Paesaggistici e Regimi Normativi) delle opere relative all'impianto con particolare riferimento alle distanze che intercorrono tra il limite dei beni sottoposti a tutela dal D. Lgs. 42/2004;

Idonea documentazione atta a dimostrare, ove presenti, la salvaguardia: di tutte le aree di impluvio anche minori (rilevabili sulla CTR regionale) con fasce di rispetto dalle sponde di almeno 10 metri per lato; degli elementi antropici quali muretti a secco, cumuli di pietra, terrazzamenti, con una fascia di rispetto dai margini di almeno 5 metri, fornendo altresì documentazione atta a dimostrare il mantenimento e la futura manutenzione; dei corpi e bacini idrici con una fascia di rispetto di almeno 10 metri, specificando altresì come sarà garantita un'adeguata protezione; dell'assetto infrastrutturale rurale (strade rurali interpoderali, fossi, canali irrigui,) con fasce di rispetto delle aree poste in prossimità, di almeno 10 mt, a partire dal margine, assicurando altresì che tali fasce vengano dotate delle medesime caratteristiche della fascia mitigativa a verde già proposta lungo il confine delle aree di impianto;

Rappresentazione dello stato attuale dell'area d'intervento effettuata attraverso ritrazioni fotografiche "a volo d'uccello", da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici; rendering fotografico che illustri la situazione ante e post operam su immagini reali ad alta definizione in riferimento a punti di vista significati.

In ordine alla tutela archeologica, si ritiene necessario che il Proponente provveda a trasmettere la documentazione archeologica redatta conformemente alle "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico" approvate con D.P.C.M. 14/02/2022 (pubblicate nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022), quindi adeguata alle modalità di redazione previste nel punto 4 "Fase prodromica" e nella Tabella 3 dell'Allegato 1, mediante compilazione dell'applicativo appositamente predisposto, costituito dal template GIS scaricabile dal sito web dell'Istituto Centrale per l'Archeologia";

VISTA la nota assunta al protocollo MASE al n.49007 del 14/03/2024 della Soprintendenza per i BBCCAA di Caltanissetta avente prot. 1630 del 13/03/2024 con la quale l'Ente ha invitato il Proponente a dare avvio alla seconda fase del procedimento di verifica preventiva dell'Interesse Archeologico secondo la procedura prevista dai commi 8 e seguenti dell'art. 41 del decreto legislativo 36 del 31/03/2023 attraverso "*l'esecuzione di indagini necessari ad elaborare un quadro conoscitivo completo delle aree interessate alla progettazione dell'opera nonché della consistenza strutturale ed estensione delle testimonianze archeologiche eventualmente presenti, finalizzato alla redazione della Relazione archeologica definitiva*".

* * * *

CONSIDERATO che il progetto prevede la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico e delle opere e infrastrutture connesse, nel Comune di Butera (CL) della potenza in immissione pari a 44,98 MW, denominato Ballerina.

L'area ove il Proponente intende realizzare l'impianto agro-fotovoltaico ricade interamente nel comune di Butera (CL), in Località "Venti Bocche".

Anche il tracciato del cavidotto di connessione ricade nella sua interezza nel medesimo comune dell'area d'impianto, in Contrada San Pietro. La futura stazione di connessione alla RTN dista circa 0,5 km in linea d'aria dall'impianto.

L'area di impianto, comprendente il tracciato del cavidotto e la futura stazione di connessione alla RTN, ricadono nei Fogli n. 272-IV-SO e n. 272-III-NO. In relazione alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000, il parco fotovoltaico ricade nel foglio 643010.

La superficie complessiva dell'area disponibile per l'impianto è di circa 89,88 ettari, di cui soltanto una parte verrà effettivamente interessata dalla realizzazione del campo fotovoltaico.

L'area disponibile è adibita ad accogliere seminativo semplice, vigneto (da vino e da mensa) e oliveto. L'altimetria nel complesso varia da un minimo di 229 ed un massimo di 286 m s.l.m. All'interno dell'area, a detta del Proponente, non sono presenti singolarità morfologiche, fatta eccezione di 2 modeste linee di impluvio che verranno tutelate ed escluse da ogni intervento.

L'impianto è raggiungibile da Caltanissetta attraverso la SS 640 dir. Strada statale Raccordo di Pietraperzia, successivamente imboccando la SS626 all'uscita verso Mazzarino, la SP 47 all'uscita verso Licata percorrendola per circa 13,5 km si raggiunge Località "Venti".

Il campo agro-fotovoltaico è stato progettato per raggiungere una produzione di energia di potenza nominale pari a 44,98 MW, attraverso l'istallazione di n. 2.326 Tracker (strutture di sostegno dei pannelli fotovoltaici), di cui n. 2.020 del tipo da n. 30 moduli e n. 306 del tipo da n. 15 moduli, i quali singolarmente hanno una potenza nominale pari a 690 W. Il progetto prevede le relative opere ed infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla rete di trasmissione nazionale.

1 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO -

CONSIDERATO che il Proponente nello Studio di Impatto Ambientale, in relazione al quadro programmatico, afferma che il progetto risulta perfettamente coerente con le strategie internazionali ed europee in quanto prevede una produzione di energia da fonte inesauribile e rinnovabile e con emissioni nulle di CO_2 in atmosfera con conseguenti benefici ambientali e con un sensibile contributo al raggiungimento degli obiettivi sostenuti dall'UE.

L'intervento, secondo il Proponente, proposto oltre che definirsi coerente con gli obiettivi posti dal governo nazionale nell'ambito del fabbisogno energetico, risulta essere anche auspicabile per continuare a concorrere agli obiettivi definiti.

Il Proponente precisa che per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale ha tenuto conto delle norme e Piani di seguito elencati: "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al D.M. 10 settembre 2010.; "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione" di cui alla Legge Regionale n. 16 del 6 aprile 1996 e ss. mm. ii.; "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" di cui al Regio Decreto n. 3267/1923; "Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Sicilia", P.T.P.R., approvato con D.A. del 21 maggio 1999 su parere favorevole reso dal Comitato Tecnico Scientifico nella seduta del 30 aprile1996; "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Sicilia", "P.A.I." approvato secondo le procedure di cui all'art. 130 della Legge Regionale n. 6 del 3 maggio 2001 "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno2001"; "Piano di Tutela delle Acque", P.T.A., corredato delle variazioni apportate dal Tavolo tecnico delle Acque, approvato definitivamente (art.121 del D. Lgs. 152/06) dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque -Presidente della Regione Siciliana - con ordinanza n. 333 del24/12/08; "Nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia", approvato con Decreto Presidenziale n. 48 del 18 luglio2012; "Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana – PEARS 2030 approvato con delibera n. 67 del 12 febbraio 2022;

Pacchetto Clima-Energia 20-20-20

Secondo il Proponente l'intervento che intende realizzare è coerente con gli indirizzi di politica europea e garantisce in egual misura tutti e tre i punti fondamentali del Programma 20-20-20 e cioè: **a)** riduce le emissioni di gas serra del20%; **b)** alza al 20 % la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili; **c)** porta al 20 % il risparmio energetico.

Piano Nazionale Integrato per l'energia e il Clima 2030 - PNIEC

Il Proponente afferma, altresì, che il progetto è compatibile al PNIEC, in quanto l'impianto contribuirà certamente alla richiamata penetrazione delle fonti rinnovabili elettriche al 55% entro il 2030.

Piano Energetico Ambientale Regionale - P.E.A.R.S. 2030

Secondo il Proponente l'intervento prioritario in Sicilia è il collegamento in cavo in corrente continua "Tyrrhenian Link" che collegherà la Sicilia alla Sardegna e alla Campania, oltre al potenziamento dell'interconnessione a 380 kV tra la Calabria (stazione di Rizziconi, RC) e la Sicilia (stazione di Sorgente, ME) mediante la realizzazione di un elettrodotto, parte in doppio cavo sottomarino attraverso lo stretto di Messina e parte in linea aerea in doppia terna. Il collegamento in cavo marino Italia Tunisia che unirà l'Europa al continente africano.

Interventi connessi al potenziamento delle linee elettriche dell'isola ed alla realizzazione di un nuovo elettrodotto a 380kV che collegherà la stazione elettrica di Chiaramonte Gulfi (RG) a quella di Ciminna (PA), realizzata in classe 380 kV, che attualmente esercita a 220 kV. Questi interventi garantiranno la possibilità di fare della Sicilia l'hub energetico del mediterraneo.

Il Proponente ritiene, quindi, che - attesi gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti dal P.E.A.R. con particolare riferimento all'incremento del consumo energetico da fonti rinnovabili - l'impianto fotovoltaico che intende realizzare nel comune di Butera risponde pienamente alle esigenze di sviluppo dell'energia prodotta da fonti FER, così come previsto dal PEAR.

Piano Territoriale Paesaggistico e Regionale

Le aree interessate dall'impianto agro-fotovoltaico e dalle opere accessorie, ricadono nell'Ambito 2 11 Area delle Colline di Mazzarino e Piazza Armerina".

Piano Paesaggistico e i Paesaggi Locali

Il parco agro-fotovoltaico in esame ricade principalmente entro il Paesaggio Locale n. 10 (PL 10) "Area delle Colline di Butera".

All'interno dell'area d'impianto ricadono superfici tutelate, identificate col codice 10b (***10b.*** *Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D. Lvo 227/01)*

Il Proponente fa presente che dall'analisi del Piano Paesaggistico della Provincia di Caltanissetta, risulta che l'impianto agro-fotovoltaico non risulta all'interno di un'area a vincolo. Il cavidotto di collegamento MT, sia interno che esterno all'area impianto, non attraversa nessuna zona soggetta a vincolo.

All'interno dell'area d'impianto, ricadenti nelle particelle catastali di progetto, vi sono delle aree con presenza di vincolo aree boscate (art. 142, lett. g del D.Legs 42/04); tali aree, essendo circoscritte, sono state escluse già a monte della fase progettuale e, quindi, non sono state considerate come territorio utilizzabile all'istallazione di Tracker.

Il progetto, a detta del Proponente, non risulta in contrasto con le prescrizioni e gli indirizzi di tutela del Piano stesso, con particolare riferimento alla componente paesaggio agrario. Il progetto risulta conforme alle

indicazioni del Piano relativamente alla tutela dei Beni paesaggistici ed ai regimi normativi in quanto tutte le aree di intervento risultano esterne alla perimetrazione di aree tutelate di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i..

Rete Natura 2000

L'impianto non interessa direttamente alcuna Zona di Protezione Speciale (ZPS), né alcuna Important Birds Area (IBA), né interessa direttamente alcuna Oasi, alcuna Area Ramsar, Parco o Riserva.

Piano Forestale Regionale 2009/2013

Dall'esame della documentazione risulta che l'area dell'impianto ricade all'interno del Piano Forestale Regionale 2019/2023. Il Proponente in fase progettuale intende creare una fascia "cuscinetto", destinata a verde della larghezza di 50 m, tra le parti vincolate e il Layout.

Piano di Assetto Idrogeologico PAI

L'impianto e le sue opere accessorie alla connessione ricadono all'interno del Bacino Idrografico del Torrente Rizzuto, individuato come bacino 074, appartenente all'Area Territoriale tra il bacino del Fiume Gela e il bacino del Torrente Comunelli (076), Bacino Idrografico del Torrente Comunelli (075), Bacino Idrografico del Torrente Rizzuto (074), Area Territoriale tra il bacino del Torrente Rizzuto e il bacino del Fiume Imera meridionale (073).

Il bacino idrografico del Torrente Rizzuto è localizzato a sud-ovest dei Monti Erei e occupa una superficie di 106,96 Km^2, avente una forma allungata in direzione NE-SW; i bacini e le aree territoriali con i quali confina

Il bacino del Torrente Rizzuto comprende parzialmente i Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) di Torre Manfria e Rupe di Falconara.

L'impianto non ricade all'interno delle aree di dissesto, di rischio, di pericolosità idraulica e/o geomorfologica. Quindi le opere oggetto dell'intervento non interferiscono con aree soggette a dissesti, secondo le indicazioni fornite dal Piano Stralcio Assetto Idrogeologico Sicilia.

Il Proponente, tuttavia, precisa che all'interno dell'area d'impianto vi è una lingua di terreno ove ricade un dissesto attivo dovuto ad erosione accelerata e Pericolosità geomorfologia P1. Tale area è stata esclusa dalla superficie utile di progetto del Layout.

In ogni caso secondo il Proponente risulta evidente la coerenza della proposta con le caratteristiche di difesa del territorio dal rischio idrogeologico in Sicilia, non riscontrandosi fenomeni d'interferenze con le emergenze segnalata dal Piano dell'assetto idrografico regionale.

Pianificazione Comunale

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Butera, approvato con D.A. n. 192 del 18 giugno 1984, identifica all'art. 16 delle Norme Urbanistiche di Attuazione le aree interessate dall'intervento come Zone E- Verde Agricolo

Il sito su cui sorgerà il parco agro-fotovoltaico è attualmente costituito, secondo le prescrizioni degli strumenti urbanistici del Comune di Butera, da zone classificati come "E" verde Agricolo. Si tratta di aree dedite a seminativi semplici e colture erbacee estensive.

2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE -

CONSIDERATO che il progetto prevede la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico e delle opere e infrastrutture connesse, nel Comune di Butera (CL) della potenza in immissione pari a 44,98 MW, denominato Ballerina.

Sono componenti dell'impianto: i moduli bifacciali fotovoltaici montati su sistemi ad inseguimento solare; le opere elettriche ed i cavidotti di collegamento necessari alla conversione e trasformazione elettrica ed alla connessione al sistema elettrico nazionale; le opere edili per i locali tecnologici delle apparecchiature elettriche, per la perimetrazione dell'area dell'impianto, per la posa dei servizi ausiliari, per le strade e i piazzali e per tutti i lavori minori necessari all'ultimazione dei lavori a perfetta regola d'arte; le strutture edili relative ai prefabbricati e alle opere di fondazione; gli impianti meccanici quali l'impianto di condizionamento dei locali tecnologici, impianto di illuminazione dell'area, impianto di videosorveglianza ed antintrusione.

L'area destinata ad accogliere l'impianto agro-fotovoltaico ricade interamente nel comune di Butera (CL), in Località "Venti Bocche". Anche il tracciato del cavidotto di connessione ricade, nella sua interezza, nel medesimo comune dell'area d'impianto, in Contrada San Pietro e la futura stazione di connessione alla RTN è distante circa 0,5 km in linea d'aria dall'impianto.

Il campo agro-fotovoltaico è stato progettato per raggiungere una produzione di energia di potenza nominale pari a 44,98 MW, attraverso l'istallazione di n. 2.326 Tracker (strutture di sostegno dei pannelli fotovoltaici), di cui n. 2.020 del tipo da n. 30 moduli e n. 306 del tipo da n. 15 moduli, i quali singolarmente hanno una potenza nominale pari a 690 W. Inoltre, il progetto prevede le relative opere ed infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla rete di trasmissione nazionale.

L'impianto fotovoltaico nel suo complesso è composto sia dalla parte di conversione di energia solare in energia elettrica ma anche delle opere accessorie ed ausiliare al funzionamento dell'impianto comprese le opere di collegamento alla rete elettrica nazionale.

Nel dettaglio, i moduli o pannelli fotovoltaici sono montati in serie (stringhe) su strutture metalliche capaci di ruotare attorno l'asse Nord-Sud al fine di massimizzare la radiazione solare intercettata nel corso della giornata. I telai sono fissati al terreno per mezzo di pali infissi, evitando il ricorso a scavi.

Dal punto di vista elettrico gruppi di stringhe compongono i sottocampi fotovoltaici in cui l'impianto è suddiviso, ciascuno di questi afferente a una Power Station (o Cabina di campo) che ha il compito di convertire l'energia prodotta dal campo da corrente continua a corrente alternata (tramite un certo numero di inverter) ed aumentare la tensione da bassa a media tensione (tramite trasformatore).

Tutte le linee di media tensione (MT) in uscita dalle power stations vengono convogliate alla cabina principale di impianto (o Cabina MTR - Main Technical Room). Dalla cabina MTR parte il cavo in MT che connette l'impianto alla stazione di trasformazione da cui successivamente si snoda il cavo AT che si connette alla rete elettrica nazionale (RTN). L'impianto dispone anche di Control room, locale adibito ad ufficio in cui sono collocati i terminali che consentono di monitorare il funzionamento di tutte le sue componenti.

Alla produzione energetica è associato un programma agronomico che prevede la coltivazione di foraggere per il pascolo e/o la fienagione, la realizzazione di una fascia arborea mitigativa perimetrale, l'installazione di arnie per l'apicoltura ed inoltre la realizzazione di alcuni magazzini di ausilio per l'attività agricola.

Lungo il perimetro dell'impianto è prevista la realizzazione di una rete perimetrale antintrusione corredata da un sistema di illuminazione e di video sorveglianza e come precedentemente esposto una fascia di mitigazione composta utilizzando specie arboree e arbustive autoctone o comunque tipiche del paesaggio locale.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	
IMPIANTO AGRIVOLTAICO	• N. 65.190 moduli fotovoltaici montati su strutture ad inseguimento solare monoassiale (trackers); il terreno tra e sotto i trackers mantiene la capacità produttiva; • N. 10 cabine di campo o power stations; • N. 2 cabine principali di impianto (Main Technical Room – MTR); • N. 2 Control room per il personale con annesso magazzino; • N. 2 magazzini dedicati all'attività agricola; • N. 6 cisterne per irrigazione; • Viabilità interna di servizio (strade bianche); • Recinzione e sistemi di illuminazione di emergenza e di sorveglianza; • Fascia alberata di mitigazione.
OPERE DI CONNESSIONE	• Cavidotto interrato MT lungo viabilità esistente dall'impianto alla SSE Utente di Trasformazione; • SSE Utente di Trasformazione 30/150 kV; • Collegamento in antenna a 150 kV con una nuova stazione elettrica di trasformazione (SE) 150 kV della RTN, da inserire in entra - esce alla linea 220 kV RTN "Favara - Chiaramonte Gulfi".

Tracker e string box

I trackers sono strutture di supporto dei moduli fotovoltaici dotate di motore per consentire la rotazione monoassiale dei moduli intorno all'asse Nord-Sud (inseguimento solare monoassiale di rollio) al fine di seguire il sole lungo la volta celeste nel suo percorso quotidiano, a prescindere dalla stagione al fine di massimizzare la frazione di radiazione solare intercettata e minimizzare di conseguenza l'estensione dell'impianto a parità

di energia prodotta.

La distanza tra i pali di ancoraggio al suolo è di 4-5 m e la distanza tra le file di trackers(pitch) è stabilita in 7,34m. L'altezza massima della struttura di sostegno è di circa 4,08 m, raggiunti quando i moduli sono all'inclinazione massima sull'orizzonte di 55°. In questa configurazione di massima inclinazione, l'altezza minima del lato inferiore dei moduli fotovoltaici da terra è di circa 210 cm in considerazione di un'orografia variabile del terreno. L'altezza da terra della superficie posta in posizione orizzontale sarà di circa 3,15 m. Tali grandezze assicurano la compatibilità dell'impianto con la conduzione del progetto agronomico ad esso associato.

I moduli saranno montati su trackers a fila singola composti da un totale di 30 moduli, a questa tipologia sarà affiancata un'altra tipologia di tracker di dimensioni ridotte costituito da 15 moduli (mezza stringa). Le stringhe potranno essere accoppiate in un'unica struttura quindi composta da 60 moduli (quindi due file da 30).

Moduli fotovoltaici

I moduli previsti per l'impianto sono tutti della medesima tipologia e dimensioni. I pannelli sono in silicio monocristallino bifacciale a 132 celle, la cui potenza nominale è di 690 Wp, La bifaccialità dei moduli consente di produrre fino al 30% in più di energia grazie al fatto che le celle sono in grado di captare la radiazione solare riflessa (albedo) sulla faccia non direttamente esposta al Sole. Questa caratteristica consente di avere una minore occupazione di suolo a parità di energia prodotta rispetto a impianti monofacciali.

I moduli, inoltre, sono dotati di superficie antiriflesso (indice di riflettanza 0,06) e antipolvere, al fine di minimizzare la perdita di energia prodotta a causa di sporcizia depositata sulle superfici e di ridurre la qualità di luce riflessa verso il cielo.

Strutture edili

All'interno dell'area d'impianto nonché in corrispondenza della SSE è prevista la realizzazione di nuove volumetrie, in particolare: n.10 edifici prefabbricati per i servizi ausiliari in corrispondenza delle power station posti all'interno del campo fotovoltaico; n. 2 edifici prefabbricati MTR; n. 2 edifici prefabbricate per la Control Room posti all'interno del campo fotovoltaico; n. 2 edifici prefabbricati per magazzino agricolo posti all'interno del campo fotovoltaico; n.6 cisterne per l'irrigazione; n.6 edifici prefabbricati all'interno della stazione utente di trasformazione.

Opere di fondazione

Le strutture dei moduli fotovoltaici a rotazione monoassiale non richiederanno plinti di fondazione essendo i pali infissi direttamente nel terreno mediante battitura o trivellazione a seconda delle caratteristiche del substrato. Le uniche opere in calcestruzzo riguarderanno pertanto i basamenti per la collocazione delle power stations della relativa cabina ausiliaria, delle cabine MTR, delle Control room e dei magazzini agricoli. I basamenti verranno realizzati previo scavo di sbancamento e posa di un magrone in calcestruzzo leggero.

Cabine di campo

Le cabine di campo o power stations hanno la duplice funzione di convertire la corrente in entrata dai moduli fotovoltaici di ciascun sottocampo da continua (CC) in alternata (AC) tramite una serie di inverter e di elevare la tensione da bassa (BT) a media (MT) mediante trasformatore.

Ogni cabina di sottocampo è formata dai seguenti elementi: da 2 a 4 inverter centralizzati in corrente continua.

Un trasformatore BT/MT del tipo ad olio, chiuso ermeticamente e collocato al di sopra di una vasca per la raccolta di olio da sversamenti accidentali. Il trasformatore è idoneo all'installazione in esterno. Esso verrà opportunamente protetto per impedire l'accesso alle parti in tensione; Un quadro di parallelo BT: ad esso sono collegati in parallelo gli inverter per la protezione dell'interconnessione tra gli inverter stessi e il trasformatore;

il quadro consente il sezionamento delle singole sezioni di impianto afferenti al trasformatore. Il quadro BT è protetto da una apposita cabina in acciaio zincato a caldo con porte ad apertura esterna, con grado di protezione IP54 o IP55.

Un quadro MT o Ring Main Unit (RMU), è protetto da una cabina di caratteristiche analoghe a quella del quadro BT. Anche il quadro MT è protetto da una cabina di caratteristiche analoghe a quella del quadro BT;

Quadri BT per i servizi ausiliari necessari al corretto funzionamento degli impianti, composto dalle seguenti parti:

Trasformatore BT/BT dedicato all'alimentazione dei quadri BT per i servizi ausiliari; Sistema di controllo delle apparecchiature e sistema di comunicazione.

La stazione è totalmente prefabbricata e l'assemblaggio delle componenti avviene in situ previa predisposizione di un basamento in calcestruzzo.

Cabina ausiliaria

Ciascuna power station sarà affiancata da una cabina elettrica ausiliaria in calcestruzzo armato vibrato prefabbricato. La cabina è realizzata in modo da assicurare un grado di protezione verso l'esterno IP-33 Norme-CEI EN 60529.

Cabina principale di impianto

Le due cabine principali di impianto o MTR (Main Technical Room) ospitano i quadri per il collettamento dell'energia proveniente dalle diverse power stations, al fine di convogliarla verso il punto di trasformazione e connessione alla RTN a seguito dell'immissione in cavidotto. Le cabine MTR ospitano anche un quadro di bassa tensione per il fabbisogno energetico degli impianti ausiliari, quali illuminazione, sorveglianza, ventilazione, monitoraggio e sistemi di controllo SCADA.

Cabina di controllo

Le cabine di controllo o Control room saranno in numero di due, una per l'area nord ed una per l'area sud dell'impianto, esse ospiteranno gli uffici dotati di interfaccia sul sistema di controllo e monitoraggio dell'impianto. Dal momento che l'impianto avrà un presidio di 1 o 2 addetti, le cabine saranno dotate anche di un servizio igienico con antibagno. Posta accanto alla cabina MTR, la Control room ne ricalcherà colore e aspetto esterno pur nella diversità di materiali adoperati. In adiacenza al locale ufficio si troverà anche un magazzino.

La struttura della Control room è in acciaio preverniciato, le pareti interne ed esterne e il tetto sono realizzate in pannelli coibentanti, composti da supporti secondo norme UNI EN 10169; essa sarà room sarà posata su un basamento realizzato in monoblocco o ad elementi componibili, posato su di un magrone di sottofondazione.

Fossa Imhoff

La Fossa Imhoff si rende necessaria poiché l'impianto sarà presidiato da operatori. La fossa sarà collocata nei pressi della Control room, in corrispondenza dei servizi igienici. Lo smaltimento dei liquami dell'insediamento in progetto avverrà al suolo previo trattamento di chiarificazione tramite vasca biologica di tipo Imhoff e successiva ossidazione per dispersione nel terreno mediante sub- irrigazione. Le caratteristiche qualitative del refluo sono principalmente di tipo domestico, costituiti da acque nere e luride, con esclusione delle acque meteoriche (acque bianche).

Magazzini per le attività agricole

Il progetto prevede anche la realizzazione di magazzini agricoli per il deposito dell'attrezzatura e dei mezzi

agricoli. Il magazzino agricolo è realizzato in calcestruzzo armato vibrato prefabbricato, addizionato con idonei fluidificanti e impermeabilizzanti che permettono di ottenere adeguata protezione contro le infiltrazioni d'acqua per capillarità e protezione dall'esterno.

Il magazzino agricolo svolge una funzione destinata a conservare oggetti, attrezzi e mezzi utili per l'attività agricola, dove, al contempo non si ha permanenza umana, se non nelle fasi di carico e scarico.

Serbatoi per l'irrigazione

La configurazione scelta di progetto è stata quella di una vasca in acciaio zincato provvista di un telo di copertura in tensione fissato alla struttura in acciaio. Le vasche sono complessivamente due, posizionate nelle aree limitrofe ai magazzini agricoli.

Viabilità interna, recinzione e impianto di illuminazione e sorveglianza

La viabilità interna all'impianto è costituita da strade bianche di nuova realizzazione. La sistemazione viaria comprende anche i piazzali per l'ubicazione delle cabine di campo, della cabina MTR e delle Control room.

I piazzali destinati alle power stations e alle altre strutture dovranno essere accessibili da mezzi pesanti per le necessarie operazioni di installazione, ispezione, manutenzione o eventuale sostituzione.

L'eventuale attraversamento di fossi o impluvi da parte della viabilità di impianto avverrà a mezzo di tombini realizzati con tubi corrugati opportunamente dimensionati.

A fianco della strada correranno una o due cunette per la raccolta delle acque meteoriche. Contestualmente alla rete verranno realizzate le opere di regimazione delle acque superficiali, anche non associate alla viabilità interna, dimensionate per smaltire le acque di deflusso per un evento meteorico con tempo di ritorno di 50 anni. In particolare, in corrispondenza delle cabine si potrà provvedere alla realizzazione di trincee drenanti per l'infiltrazione delle acque di gronda nel sottosuolo evitando un eccessivo scorrimento superficiale che potrebbe danneggiare i piazzali.

Ingresso e recinzioni

L'attuale strada di accesso al fondo si presenta in buone condizioni e ha caratteristiche dimensionali adatte al transito tanto dei mezzi di cantiere quanto dei veicoli per la manutenzione dell'impianto e le attività agricole associate.

L'ingresso all'impianto avverrà in corrispondenza degli attuali accessi ai fondi agricoli che lo compongono. Non è previsto un collegamento interno tra le due parti dell'impianto ad eccezione di quello in BT e per i servizi ausiliari.

L'area dell'impianto fotovoltaico sarà recintata mediante una rete metallica sorretta da pali infissi direttamente nel terreno, senza uso di plinti in calcestruzzo nell'ottica della massima reversibilità dell'intervento.

La rete sarà sollevata da terra di 20 cm lungo tutto il perimetro dell'impianto per consentire piena libertà di attraversamento del fondo a mammiferi, anfibi e altri animali autoctoni normalmente presenti in questo tipo di ambiente agricolo.

Sistema di sorveglianza e illuminazione

L'area dell'impianto fotovoltaico sarà dotata di un sistema di videosorveglianza TVCC che potrà essere affiancato da sensori antintrusione opportunamente dislocati.

L'impianto TVCC si basa su un sistema di telecamere collocate su pali in acciaio zincato alti 3 metri. Ove possibile, telecamere e corpi ottici per l'illuminazione di emergenza utilizzeranno lo stesso supporto al fine di evitare l'effetto cluster.

Un sistema di illuminazione di emergenza verrà disposto lungo il perimetro dell'impianto fotovoltaico e nei piazzali e attivato solo in occasione di intrusione da parte di persone non autorizzate e interventi straordinari di manutenzione in condizioni di scarsa luminosità.

L'illuminazione pertanto sarà normalmente spenta per evitare fenomeni di contaminazione luminosa dell'ambiente e conseguente disturbo alla fauna.

Cavidotti interni ed esterni all'area di impianto

All'interno dell'area di impianto andranno realizzati cavidotti interrati di bassa e media tensione. I cavidotti in BT serviranno sia per il collegamento tra le stringhe e le string-box sia per il collegamento delle string-box alle power stations. Ad essi vanno aggiunti i cavidotti in bassa tensione per l'alimentazione di servizi ausiliari all'impianto come i sistemi di illuminazione e sorveglianza e per l'alimentazione di attrezzature elettriche ed elettroniche di varia natura.

I cavidotti in MT invece collegheranno le power stations (opportunamente raggruppate per rami distinti) tra loro e, quindi, alle cabine principali di impianto (MTR), posati secondo le procedure.

Tutte le interferenze verranno risolte mantenendo il cavidotto interrato, ad esempio mediante l'uso di posa teleguidata (T.O.C.) per l'aggiramento di ostacoli in sotterraneo.

Mitigazione perimetrale ed aree a verde

All'impianto di produzione energetica è associato un programma agronomico che prevede la coltivazione di foraggere per raccolta e/o pascolamento diretto. Una fascia arborata correrà lungo il perimetro dell'impianto, della larghezza minima di 10 m; la scelta delle specie e del sesto di impianto rifletterà la vocazione dello specifico tratto di fascia: produttiva e/o di miglioramento ambientale del sito. Le specie utilizzate saranno comunque tipiche del paesaggio agrario locale e della regione fitogeografica, oltre a quelle di nuova installazione verranno collocate in tale fascia anche gli arbusti precedentemente espiantanti nell'area impianto. Al centro della fascia è previsto un'area destinata al collocamento di cassette per l'attività di apicoltura.

Connessione alla rete elettrica – STMG

Lo schema di allacciamento alla RTN prevede che l'impianto di produzione in immissione alla centrale di trasformazione 30/150 kV venga collegata in antenna a 150 kV con una nuova stazione di trasformazione 220/150/36 kV della RTN da inserire in entra - esce su entrambe le terne della linea RTN a 220 kV "Favara – Chiaramonte Gulfi"

Stazione utente di trasformazione 150/30 kV

A circa 1,04 km in direzione Sud-Ovest si troverà la SSE utente di trasformazione 150/30 kV. La stessa verrà affiancata dalle vicine stazioni utente di trasformazione comprensiva dei singoli stalli degli altri produttori. Il cavidotto entrerà nella stazione interrato e ve ne uscirà in antenna collegandosi alla nuova stazione elettrica di trasformazione 220/150/36 kV della RTN da inserire in entra - esce su entrambe le terne della linea RTN a 220 kV "Favara – Chiaramonte Gulfi".

Il progetto agro-fotovoltaico

Il progetto prevede l'utilizzazione agricola del terreno al di sotto dei pannelli fotovoltaici. Il terreno, nella sua interezza ad esclusione delle stradelle e piazzole di servizio, sarà seminato con un miscuglio di essenze foraggere che possano permettere anche l'attività di bottinatura degli insetti apoidei. Le superfici saranno utilizzate prevalentemente da ovini al pascolo, non trascurando la possibilità di raccogliere le foraggere per un utilizzo successivo. Si prevede anche l'attività apistica con produzione di miele ed altri prodotti dell'alveare.

La soluzione ideale sarebbe quella di riuscire a mantenere tutta questa superficie inerbita per i dodici mesi

dell'anno. A queste latitudini e soprattutto in questa zona della Sicilia orientale, questo non è semplice perché le risorse idriche di solito scarseggiano e non lo permettono. La semina di essenze erbacee sarà fatta all'inizio dell'autunno, con piante che potranno essere utilizzate nei mesi successivi.

Il Proponente intende realizzare delle vasche per l'irrigazione che dovrebbe permettere di intervenire con delle irrigazioni di soccorso ed eventualmente di allungare il periodo di inerbimento di alcune settimane.

CONSIDERATO che il Proponente ha valutato la possibilità alcune soluzioni alternative.

Alternativa Tipologica

Tra le soluzioni progettuali alternative, riferibili nello specifico alle varianti tecnologiche dell'impianto fotovoltaico, sono state valutate anche altre soluzioni considerando le differenti tecnologie e soluzioni impiantistiche attualmente presenti sul mercato.

Secondo il Proponente è evidente come la soluzione scelta sia quella degli impianti monoassiali a inseguimento di Rollio, per i seguenti motivi: morfologia e caratteristiche del situ; possibilità di coltivazione nell'area sottostante i pannelli; condizioni microclimatiche favorevoli alla coltivazione; possibilità di utilizzo mezzi agricoli meccanici; visibilità contenuta; costi contenuti; buona producibilità.

Alternativa Territoriale

Secondo il Proponente "*il sito, nell'ambito di un progetto agro-fotovoltaico, assume un ruolo importante, in quanto le proprietà che lo caratterizzano sono proprio quelle necessarie per considerarlo idoneo alla tipologia d'impianto. I fattori caratterizzanti che lo individuano sono: sottozona 1 (a nord) si sviluppa con una lievissima pendenza da Nord verso Sud, questo ha permesso che la distribuzione dei Tracker nello stesso verso avrà maggiore capacità captante di irraggiamento solare e quindi di produttività. Sottozona 2 (a sud) si sviluppa come un piano leggermente inclinato da Ovest verso Est (questo potrebbe creare l'effetto ombreggiatura su alcuni tracker, in determinate circostanze (periodo dell'anno, ora del giorno, ecc); il terreno si presenta con dei lineamenti morbidi e continui, senza significativi dislivelli improvvisi; il terreno è stabile, privo di smottamenti e consistenze instabili; la superficie complessiva dell'Area disponibile per l'impianto è di circa 89,88 ettari, le due sottozone hanno delle forme poligonali, dolci e poco frastagliate; sull'area di impianto non vi sono tutele tali da vietare o limitare la realizzazione di un campo fotovoltaico; sull'area di impianto non vi sono aree SIC-ZPS e Rete Natura 2000, le quali si trovavano rispettivamente ad una distanza maggiore di 2 km; per quanto concerne le aree boscate, esse sono presenti all'interno dell'area d'impianto, ma sono state escluse nella definizione del Layout, inoltre è stata realizzata una fascia di rispetto di 50 m; l'assenza di vegetazione di pregio; la SSE di Connessione, che permetterà di immetterà la produzione in RTN, si trova a circa 1 km di distanza*".

Dalla verifica effettuata si è potuto constatare la maggior parte dei fattori considerati possiedono un buon ed ottimo livello di prestazione, mentre agli altri fattori raggiungono un livello sufficiente. Quindi, valutando la scelta dell'ubicazione dell'impianto in maniera globale, il giudizio finale è positivo.

Alternativa Zero (non realizzazione dell'impianto)

L'alternativa zero costituisce l'ipotesi che prevede la non realizzazione del progetto.

Il Proponente afferma che, "*procedendo in questa ottica di non realizzazione, è immediata l'associazione al mancato contributo per il raggiungimento degli obiettivi prefissati della pianificazione energetica a livello internazionale, nazionale e regionale poiché, i benefici ambientali che ne derivano sono notevoli e facilmente calcolabili. Tale mancanza si traduce in un incremento degli agenti inquinanti, in quanto l'energia verrà prodotto con i sistemi tradizionali, i quali a sua volta, essendo a base di fonte fossile imporrà la continuazione di dipendenza da altri Paesi, e quindi con un risvolto di costi più elevati*".

Nell'ipotesi dell'alternativa zero va considerato anche ciò che accadrebbe al terreno del sito d'impianto. In questa analisi va tenuto presente un fenomeno che è diventato significativo, ovvero l'abbandono delle attività agricole. Infatti, negli ultimi decenni si sono registrati degli incrementi nel settore, soprattutto nei territori dell'entroterra, dovuto alla diminuzione della manodopera (sia per l'allontanamento della popolazione dai piccoli centri verso le grandi città, sia per la diminuzione demografica) e sia all'aumento dei costi di produzione e gestione. Infatti. oggi molti territori sono completamente abbandonati, con l'insorgere di vegetazione spontanea che incrementa il rischio di incendio degli stessi. Inoltre, l'aumento delle rigidità microclimatiche, soprattutto nei periodi estivi, mette a dura prova questi territori che vedono ridotta il loro grado di fertilità per l'insorgere del rischio di desertificazione.

CONSIDERATO che relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo il Proponente ha prodotto un "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo".

Nella relazione tecnica il Proponente riporta la proposta di indagini da effettuare al fine di ottenere una caratterizzazione dei terreni delle aree interessate dagli interventi in progetto e, dunque, verificarne i requisiti di qualità ambientale mediante indagini dirette comprendenti il prelievo, e l'analisi chimica dei campioni di suolo da porre a confronto con i limiti previsti dal D. Lgs 152/2006 in relazione alla specifica destinazione d'uso.

Le attività saranno eseguite in accordo con i criteri indicati nel D. Lgs 152/2006 e s.m.i. e nel DPR 120/2017.

I punti di indagine sono stati ubicati in modo da consentire un'adeguata caratterizzazione dei terreni delle aree di intervento, tenendo conto della posizione dei lavori in progetto e della profondità di scavo.

Per quanto concerne le analisi chimiche, si prenderà in considerazione un set di composti inorganici e organici tale da consentire di accertare in modo adeguato lo stato di qualità dei suoli. Le analisi chimiche saranno eseguite adottando metodiche analitiche ufficialmente riconosciute.

In merito alle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, queste saranno direttamente infisse nel terreno e non è prevista attività di livellamento del piano di campagna per cui le attività di scotico e/o sbancamento saranno previste per lo più nella fase di realizzazione della viabilità di accesso e interna agli impianti, inoltre per la posa delle varie tipologie di cabinati e dei cavidotti, e per la realizzazione dei magazzini per le attività agricole in sito.

Al fine di garantire accuratezza e precisione dei campionamenti, il Proponente ha previsto che il numero totale dei campionamenti sarà calcolato per tutte quelle aree in cui si prevede la movimentazione (anche minima) di volumi terrosi.

I risultati dell'analisi in merito al numero dei campionamenti relativi all'area di impianto sono indicati nella tabella che si riproduce.

AREA DI IMPIANTO			
Area [m^2]	**Oltre i 10000 m^2**	**Numero Punti di prelievo ogni 5.000 m^2**	**Punti di prelievo da eseguire come da normativa su intera superficie**
38.249,03	7+1	7,65	61,20
TOTALE PUNTI CAMPIONAMENTO			**62**

L'impianto presenta uno sviluppo lineare del percorso relativo al cavidotto interrato che corre lungo terreno

agricolo fino alla SSE utente di trasformazione situata in prossimità dell'impianto nel medesimo comune. Da questa la tensione viene innalzata da MT ad AT, in fine l'energia elettrica prodotta dall'impianto viene immessa alla RTN.

Il Proponente rileva che, ai sensi dell'allegato 2 al DPR 120/2017, nel caso di opere infrastrutture lineari, il campionamento sarà effettuato almeno ogni 500 metri lineari di tracciato ovvero ogni 2.000 metri lineari in caso di studio di fattibilità o di progetto di fattibilità tecnica ed economica, salva diversa previsione del piano di utilizzo, determinata da particolari situazioni locali, quali, la tipologia di attività antropiche svolte nel sito; in ogni caso è da effettuare un campionamento ad ogni variazione significativa della litologia.

Naturalmente il Proponente ha fatto presente che le previsioni potrebbero subire modifiche in fase di progettazione esecutiva.

Il prelievo dei campioni potrà essere fatto con l'ausilio di un normale mezzo meccanico in quanto le profondità da investigare risultano compatibili con l'uso normale dell'escavatore.

Per scavi superficiali, di profondità inferiore a 2 metri, i campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche saranno almeno due: uno per ciascun metro di profondità, come previsto dall'allegato 2 del DPR 120/2017.

In funzione di quanto sopra esposto saranno prelevati almeno due campioni, uno per ogni metro di profondità. Nell'eventualità di scavi con profondità maggiore di 2 m, l'allegato 2 di cui sopra descrive le seguenti modalità di campionamento: campione 1: da 0 a 1 m dal piano campagna; campione 2: nella zona di fondo scavo; campione 3: nella zona intermedia tra i due.

In ogni caso sarà previsto un campione rappresentativo di ogni orizzonte stratigrafico individuato ed un campione in caso di evidenze organolettiche di potenziale contaminazione.

In funzione dei risultati delle analisi sarà possibile applicare due scenari: **a)** se il terreno risulterà contaminato, ai sensi del Titolo V del D.Lgs. 152/06, si provvederà a smaltire il materiale scavato come rifiuto ai sensi di legge; **b)** se il terreno non risulterà contaminato in conformità con quanto disposto dall'art. 185 del D. Lgs. 152/2006, sarà previsto il riutilizzo nello stesso sito di produzione.

Le terre e rocce da scavo non conformi alle CSC, oppure non riutilizzabili in quanto eccedenti, saranno, invece, avviate verso operazioni di recupero e/o di smaltimento previa opportuna analisi per l'attribuzione del codice CER.

Relativamente al trasporto, a titolo esemplificativo verranno impiegati come di norma camion con adeguata capacità, protetti superiormente con teloni per evitare la dispersione di materiale durante il tragitto.

I rifiuti saranno gestiti in accordo alla normativa vigente, mediante compilazione degli adempimenti documentali necessari (Formulario identificativo dei rifiuti, Registro di Carico Scarico) e Schede SISTRI (Registro cronologico e schede movimentazione) in caso di rifiuto pericoloso.

Il trasporto del rifiuto sarà inoltre accompagnato dal relativo certificato analitico contenente tutte le informazioni necessarie a caratterizzare il rifiuto stesso.

Nell'ambito delle attività di realizzazione del progetto relativo alla realizzazione dell'impianto agri-voltaico, il Proponente ha previsto un'attività di movimento terre e la conseguente produzione di terre e rocce da scavo. La gestione di tali materiali avverrà cercando di privilegiare il totale riutilizzo nel sito di prelievo delle volumetrie escavate per riempimenti, realizzazione di rilevati, ripristini, previa verifica dei requisiti di qualità ambientali.

Le attività di scavo per le varie fasi di della realizzazione del parco comportano un volume di materiale di scavo pari a circa 77.061,93 m^3, ottenuta come sommatoria delle movimentazioni terrose all'interno del parco Agro-fotovoltaico (75.792,21 m^3) e le movimentazioni terrose esterne all'area di impianto quali; cavidotti MT ed area SSE (1.269,72 m^3).

Il materiale eccedente, costituito da terre e rocce proveniente dagli scavi, non rispondente ai requisiti di qualità ambientale e di conseguenza non reimpiegabile in situ, ovvero non impiegabile nel sito ove prelevati, comporterà l'avvio degli stessi ad operazioni di recupero e smaltimento presso gli impianti autorizzati nel rispetto delle disposizioni normative vigenti.

PROGETTAZIONE ESECUTIVA O FASE PRE AVVIO LAVORI

Il Proponente precisa che durante la progettazione esecutiva, o comunque prima dell'avvio dei lavori intende: **a)** effettuare il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione; **b)** redigere, previa verifica di idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui saranno definite: **1)** le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce; **2)** la quantità delle terre e rocce da riutilizzare; **3)** la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo; **4)** la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

Il Proponente dichiara, prima dell'avvio dei lavori, che provvederà a comunicare/trasmettere gli esiti delle attività eseguite all'autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente.

Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non verrà accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce saranno gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE -

CONSIDERATO che il Proponente nello Studio di Impatto Ambientale, prima di entrare nel merito dell'impatto ambientale del progetto in relazione alle singole componenti, fa presente che l'area destinata ad accogliere l'impianto, ricadente interamente all'interno del Comune di Butera, è di circa 89,88 ettari, di cui soltanto una parte verrà effettivamente interessata dalla realizzazione del campo fotovoltaico.

Il Proponente ribadisce che l'area disponibile sarà adibita ad accogliere seminativo semplice, vigneto (da vino e da mensa) e oliveto. L'altimetria nel complesso varia da un minimo di 229 ed un massimo di 286 m s.l.m. All'interno dell'area non sono presenti singolarità morfologiche fuorché 2 modeste linee di impluvio che verranno tutelate ed escluse da ogni intervento.

Il progetto, a detta del Proponente, ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Nello Studio di Impatto Ambientale il Proponente oltre ad analizzare gli impatti del progetto nelle varie fasi di costruzione, di esercizio e di eventuale dismissione dell'intervento proposto, si sofferma anche sulle misure di mitigazione e di compensazione.

Nella Fase di cantiere il Proponente intende adottare specifici accorgimenti necessari a ridurre al minimo gli impatti derivanti da polverosità, rumore ed emissioni in atmosfera.

Nello specifico i lavori previsti per la realizzazione dell'opera completa sono: a) lavori relativi alla costruzione dell'impianto agrofotovoltaico: b) lavori relativi allo svolgimento dell'attività agricola; c) lavori relativi alle opere per la realizzazione della SSE Utente:

Nella fase di esercizio è intenzione del Proponente in relazione alle aree non sfruttate per dall'impianto, a montaggio ultimato, saranno ripristinate come ante operam, preservando l'"habitus naturale" mediante l'adozione di tutte le possibili tecniche di bioingegneria ambientale, eliminando dal sito qualsiasi tipo di rifiuto derivato da cantiere.

Il Proponente rammenta che l'impianto non genera alcuna tipologia di rifiuto, non utilizzando combustibili o altre fonti se non quella solare e per tutto il corso del suo funzionamento, stimato a 30 anni, genera energia elettrica senza alcuna interazione con l'ambiente circostante.

Nella Fase di dismissione verranno applicate accorgimenti analoghi alla fase di cantiere. Per l'impianto agro-fotovoltaico in esame si stima una vita utile di circa 30 anni, al termine dei quali, in assenza di un intervento di revamping, si procederà al suo completo smantellamento con conseguente ripristino del sito nelle condizioni ante-operam.

I rifiuti prodotti dalla dismissione dovranno essere suddivisi per tipologia: riutilizzabili, riciclabili o da smaltire in discarica. Nella maggior parte dei casi si cercherà di privilegiare il riutilizzo e/o il recupero dei materiali provenienti dalla dismissione, considerando lo smaltimento a discarica solo qualora non sarà possibile ricorrere ad altre alternative gestionali dei rifiuti.

Impatto sulla Popolazione

Secondo il Proponente le interazioni tra il parco agrofotovoltaico e la popolazione si verificheranno maggiormente nelle attività di cantiere che danno origine a emissioni inquinanti, innalzamento delle polveri, emissioni sonore e nondimeno al traffico generato; mentre in fase di esercizio, si potrebbero considerare fattori come emissioni sonore dovute alle attività agricole.

In ogni caso la zona ove dovrebbe sorgere l'impianto è caratterizzata solo da qualche edificio sporadico utilizzato ai fini delle attività agricole.

Nella fase di dismissione gli impatti sono sovrapponibili a quella di realizzazione

Impatto sulla Salute

Le principali cause significative di rischio per la salute umana, connesse con la fase di cantiere delle opere in progetto sono le emissioni nell'aria di agenti inquinanti e delle polveri sollevate dai mezzi di cantiere ed emissioni sonore dai mezzi e dalle attività di realizzazione delle opere. Nella fase di esercizio, invece, sono le sporadiche emissioni sonore dovute alle attività agricole.

Impatto sulla Biodiversità (Flora, vegetazione e habitat)

Nella Fase di cantiere non vi sarà una rilevante sottrazione di superficie e, quindi, di habitat rispetto all'attuale situazione. In compenso saranno predisposte opere di mitigazione in diverse parti dell'area: Secondo il Proponente la potenziale perdita di habitat a seguito della realizzazione del progetto può essere considerata nulla.

Le attività di scavo effettuate tramite mezzi meccanici innescheranno le emissioni atmosferiche di polveri (movimentazione dei terreni) e inquinanti (mezzi impiegati) che si andranno a depositarsi sulla vegetazione limitrofa alle attività.

L'impatto in questione può risultare significativo solo su formazioni igrofile particolarmente sensibili, la cui presenza non è evidenziata nelle aree limitrofe ai cantieri. Inoltre, considerando che queste attività non sono molto intensive, che la terra in alcuni periodi stagionali emette meno polveri, in altre si provvederà a bagnarle, e che le piogge smaltiscono in parte i depositi, questo fattore si può considerare trascurabile, e quindi trascurabile l'impatto con la vegetazione esistente.

Nella fase di esercizio l'impianto fotovoltaico non provoca normalmente alcuna azione di disturbo accertata sulla flora, vegetazione o habitat, nonostante la presenza di alcuni elementi fissi, come le piazzole e i cabinati, che sostanzialmente non sottraggono superficie al territorio, non determinano un rilevante impatto ambientale sulla vegetazione naturale e la fauna esistente.

Al contrario, grazie al particolare progetto agronomico, associato alla presenza di arnie, vi verrà implementato e alla fascia di mitigazione, l'impianto potrà esplicare un ruolo positivo nel sostegno e nella promozione della biodiversità.

Fauna

Nella Fase di cantiere nell'area dell'impianto, interessata dal passaggio dei mezzi, le interferenze maggiori per la fauna sono la mortalità.

Disturbo per inquinamento atmosferico

La ricaduta delle polveri al suolo può interferire con lo svolgimento delle funzioni fisiologiche delle piante che costituiscono gli habitat e di conseguenza incidere sulla componente faunistica erbivora. Meno significativo, secondo il Proponente, sarebbe il fenomeno dell'emissione di gas combusti dai motori dei mezzi impiegati. Questo tipo di impatto diretto, reversibile, legato alla sola fase di cantiere e di particolare alle attività di movimentazione terra, è molto limitato nel tempo e nello spazio ed in conclusione risulta trascurabile.

Disturbo per inquinamento acustico

Le fonti di emissione acustica principali saranno rappresentate dai mezzi meccanici utilizzati nelle diverse fasi di lavorazione, fattori di disturbo per diverse specie animali. Va specificato che le attività più rumorose avranno durata temporanea.

Le specie soggette a questo fattore sono gli anfibi, i rettili e gli uccelli, mentre per gli invertebrati e i mammiferi (essendo presenti principalmente di notte) non si riscontrano disturbi rilevanti, il tutto considerando un campo d'azione limitrofo alla sorgente, in quanto allontanandosi l'impatto diventa trascurabile.

Perdita di superficie e/o alterazioni dell'habitat di specie

Le possibili specie che potrebbero risentire i cambiamenti dell'habitat a causa dell'occupazione dell'area sono i mammiferi e gli anfibi, anche gli uccelli qualora in queste aree vi fossero possibili arbusti dove nidificare, di contro risulta quasi irrilevante per invertebrati e rettili.

In conclusione, secondo il Proponente, si può affermare che non si verificheranno in fase cantiere impatti significativi a carico delle specie animali di interesse conservazionistico.

Nella Fase di esercizio un impianto fotovoltaico non provoca normalmente alcuna azione di disturbo accertata sulla fauna. Anzi, se si considera che l'area impianto è recintato lungo tutto il perimetro, accessibile dalle bucature presenti solo da animali di piccola taglia, questo fa sì che tale spazio possa essere scelto dalle specie animali come luogo di rifugio sicuro, in quanto difficile da penetrare per le specie cacciatrici di tagli più grande, favorendo così la loro salvaguardia e il loro accrescimento.

Impatto sull'Atmosfera

Nella fase di cantiere vi saranno emissioni in atmosfera riconducibili alla circolazione dei mezzi di cantiere (trasporto materiali, trasporto personale, mezzi di cantiere) che emettono inquinanti tipici emessi dalla combustione dei motori diesel dei mezzi CO e NOx; alle dispersioni di polveri riconducibili alle attività di escavazione e movimentazione dei mezzi di cantiere.

Nella fase di esercizio non vi sono possibili interazioni considerabili, in quando le uniche sarebbero quelle legate alla gestione delle colture, manutenzione e sorveglianza, quindi di entità irrilevanti; mentre in fase di dismissione gli impatti connessi alla componente aria sono analoghi a quelli affrontati per la fase di cantiere, dovute a traffico veicolare solo durante, sebbene di entità verosimilmente inferiore.

Nella fase di esercizio la presenta dell'impianto può incidere indirettamente, in quanto il microclima che si viene a creare sotto le file di moduli favorisce lo sviluppo della vegetazione riducendo i fenomeni di evapotraspirazione e desertificazione.

Secondo il Proponente gli impatti connessi alla fase iniziale e finale sono di entità assai limitata, temporanei e reversibili, oltre che mitigabili.

Impatto sulla Geologia

Dall'analisi del P.A.I. è emerso che la zona di stretto interesse, non ricade né in aree in dissesto, né in aree a rischio, né in aree a pericolosità, ai sensi del predetto P.A.I.

L'area è stabile e l'installazione dei pannelli fotovoltaici e delle opere accessorie, a detta del Proponente, non comporterà l'innescarsi di fenomeni di instabilità anche localizzati.

Per quanto riguarda i fattori di rischio legati al possibile inquinamento del suolo legato a eventi accidentali e alle alterazioni connesse alle ricadute di inquinanti su suolo e sottosuolo, così come la perdita di fertilità, opportune misure di gestione e controllo delle attività di cantiere potranno ridurre l'entità di tali rischi e renderli di livello trascurabile.

Impatto sulla Idrografia

Il progetto è stato sviluppato nell'ottica di minimizzare l'invarianza delle componenti idrologiche – idrauliche.

Gli impianti verranno installati sul terreno in assenza di pavimentazione, ragione per cui, al di fuori delle aree di impronta dei pilastri di sostegno, non si genera variazione della permeabilità del suolo; l'installazione non prevede il riscorso ad opere in calcestruzzo come plinti o travi di fondazione che potrebbero impermeabilizzare

porzioni ulteriori di suolo; i trackers, ruotando, comportano una distribuzione delle acque meteoriche che intercettano su una superficie che varia con il grado di rotazione, attenuando i fenomeni di erosione localizzata.

Tutte le acque superficiali di ogni singolo sottobacino verranno captate con delle trincee drenanti prefabbricate poste sulle linee preferenziali di deflusso. Le acque captate dalle trincee verranno raccolte in un pozzetto e convogliate verso dei laghetti di laminazione in terra battuta, realizzati nei punti più a valle.

Le acque stoccate nei laghetti di laminazione verranno smaltite entro le 48 ore successive all'evento di pioggia, all'interno del reticolo idrografico esistente con pompe di sollevamento e a portata minima tale da non interferire con il drenaggio esistente

Impatto sul Suolo

La tipologia di impianto prevista in progetto non prevede un impatto significativo del suolo. No saranno effettuati movimenti terra significativi, né sbancamenti e livellamenti eccezion fatta per i piccoli moduli prefabbricati che saranno posti in opera e per le strade di accesso ed interne, le quali saranno semplicemente livellate e lasciate in terra battuta. La morfologia dell'area di impianto non subirà modifiche in quanto l'installazione dei moduli fotovoltaici seguirà l'attuale andamento plano-altimetrico senza contribuire a determinare nuovi fenomeni di instabilità.

Nella fase di cantiere e di dismissione le interazioni maggiori, ma sempre contenute, si avranno in queste fasi, in quanto vi sarà la movimentazione dei mezzi e dei materiali che produrranno delle azioni meccaniche sulla componente.

Il progetto non prevede consumi di suolo con colture particolare.

Nella fase di esercizio gli elementi che sottraggono maggiormente suolo sono le strade, le piazzole dei cabinati e la SSE Utente, i quali sono dimensionati in base alle reali necessità, che a fine vita dell'impianto saranno del tutto ripristinabili.

Impatto sul Patrimonio Culturale e del Paesaggio

Il Proponente precisa che il contesto e le caratteristiche del paesaggio ove sorgerà il parco agro fotovoltaico non presenta vincoli, tutele o elementi nella sagoma stessa, ad eccezione delle due aree boschive circoscritte, che per tale motivo sono state propriamente escluse

Impatto sul Rumore

L'impatto acustico che l'impianto potrebbe produrre si verificherà in parte solo nella fase di costruzione e di dismissione; mentre sarà trascurabili in fase di esercizio.

Le emissioni sonore saranno maggiori nella fase di costruzione e dovute principalmente nell'attività di operazioni di scavo e riporto; di trasporto e scarico materiali; di utilizzo di battipalo; di getto calcestruzzo.

Impatto sui Campi Elettromagnetici

Nella fase di esercizio degli impianti in progetto si svilupperanno campi elettromagnetici, prodotti dalla presenza di correnti variabili nel tempo e riconducibili ai cavidotti interrati per il vettoriamento dell'energia elettrica prodotta; ai cavi MT e BT nell'area dell'impianto ed alle cabine di trasformazione.

Per ciò che riguarda le cabine di trasformazione, l'unica sorgente di emissione è rappresentata dal trasformatore BT/MT. Il Proponente precisa, tuttavia, che nelle cabine di trasformazione e nella cabina d'impianto non sarà prevista la presenza di persone per più di quattro ore al giorno e che l'intera area della SSE Utente sarà recintata per impedirne l'ingresso al personale non autorizzato. Tale circostanza esclude pericolo per la salute umana.

CONSIDERATO che il Proponente nella relazione impatti cumulativi ha inteso evidenziare quegli impatti che il progetto genera su alcune componenti ambientali in virtù di un effetto cumulo con altri interventi della medesima tipologia.

Dall'elaborato "ERIN-BU_T_26_A_S_Ubicazione impianti FER esistenti, autorizzati e in iter" è possibile notare che nei raggi di analisi, 5 e 10 km la compresenza di impianti FER (esistenti, autorizzati ma non ancora realizzati o in iter).

L'area di indagine attuata nell'area vasta della ZVT con un raggio massimo di 10 km è caratterizzata dalla presenza di altri 3 impianti esistenti, 2 impianti approvati ma non ancora realizzati e 10 in iter di autorizzazione, situati prevalentemente nel territorio circostante.

Ai fini della valutazione dell'effetto cumulo sono stati considerati, ai sensi dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 gli impianti esistenti, autorizzati e/o approvati ed in iter valutativo, descritti nella tabella che si riproduce

ID	Tipologia	Stato	Località	Comune	Potenza	Distanza dal punto mediano d'impianto	Società Proponente
Fe1	Fotovoltaico	Esistente	Località Masseria dell'Asta	Licata (AG)	ND	6919	ND
Fe2	Fotovoltaico	Esistente	C.da Burgia	Butera (CL)	ND	9347	ND

ID	Tipologia	Stato	Località	Comune	Potenza	Distanza dal punto mediano d'impianto	Società Proponente
Fe3	Fotovoltaico	Esistente	C.da Burgio	Butera (CL)	ND	9324	ND
Fa1	Fotovoltaico	Approvato	C.da San Pietro	Butera (CL)	22.655,60 kWp	1132	ND
Fa2	Fotovoltaico	Approvato	Località Poggio Cielo Lombardo	Butera (CL)	ND	8879	ND
Fi1	Fotovoltaico	Iter di approvazione	C.da San Pietro	Butera (CL)	22.135,69 kWp	890	ND

Fi2	Fotovoltaico	Iter di approvazione	C.da Costa di Capolo	Licata (AG)	9,4 MW	4632	ND
Fi3	Fotovoltaico	Iter di approvazione	C.da Agrabona	Licata (AG)	30,004 MW	4061	ND
Fi4	Fotovoltaico	Iter di approvazione	C.da Schingipane	Butera (CL)	3.658 KW	4812	ND
Fi5	Fotovoltaico	Iter di approvazione	Località La Finocchiara	Butera (CL)	7.013 KW	6370	ND
Fi6	Fotovoltaico	Iter di approvazione	Località Vallone Urra	Ravanusa (AG)	61.382,72 KWP	9582	ND
Fi7	Fotovoltaico	Iter di approvazione	Località Vallatazza	Licata (AG)	6,2 MW	9288	ND
Fi8	Fotovoltaico	Iter di approvazione	Località Genalastro	Butera (CL)	22.135,69 kWp	5613	ND
Fi9	Fotovoltaico	Iter di approvazione	Località Poggio Cielo Lombardo	Butera (CL)	19.950 kWp	8546	ND
Fi10	Fotovoltaico	Iter di approvazione	Località Poggio Cielo Lombardo	Butera (CL)	25 MWp	9249	ND

In merito all'analisi degli impatti cumulati sul paesaggio e visuali paesaggistiche è possibile affermare che - analizzando la Carta "ERIN-BU_T_25_A_S_Carta dell'intervisibilità teorica a 5 e 10 km" e valutata la distanza tra gli impianti terzi e il parco AFV tramite la carta "ERIN-BU_T_27_A_S_Carta di verifica dell'effetto cumulo percepito con impianti FER esistenti" entrambe riportate di seguito - la visibilità a livello territoriale dell'impianto è massima in porzioni di territorio estremamente ridotte (C.a 7-10% della ZVT) localizzate nelle immediate vicinanze dell'area di impianto, dai quali l'impianto proposto appare visivamente poco "ingombrante".

Secondo il Proponente la presenza dell'impianto causerà un trascurabile impatto sulle visuali paesaggistiche, scarsamente aggravato dalla presenza in lontananza di ulteriori impianti che, alle distanze riportate nella tabella 3 risultano quasi del tutto impercettibili all'occhio umano.

In definitiva, il Proponente ritiene poco significativa la capacità dell'impianto proposto di gravare sull'impatto visivo complessivo dell'area attraverso, ad esempio, la generazione di un "effetto lago".

Tale affermazione scaturisce da differenti fattori e/o valutazioni:

In primis dalla disposizione a livello orografico dell'impianto che permette di mitigarne la presenza nella maggior parte del territorio inquadrato dalla ZVT. Nel particolare analizzata la carta ERIN-

BU_T_25_A_S_Carta dell'intervisibilità teorica a 5 e 10 km risulta possibile dedurre che la visibilità dell'impianto sull'area vasta di analisi, pari a 10 km, risulta pari a circa il 7-10%. In dettaglio la massima visibilità dell'impianto si concentra nelle immediate vicinanze dell'area di impianto in porzioni ridotte del territorio di Butera (CL). In merito agli impianti FER esistenti nella area della ZVT risulta possibile affermare che:

Relativamente agli impianti Fotovoltaici la totalità degli impianti più prossimi al punto mediano d'impianto, presentano dimensioni estremamente ridotte e distanze ben superiori ai 5.000 m che permettono di scongiurare ed eventualmente garantire lo smorzamento dei possibili effetti cumulativi tra l'impianto proposto e quelli già in opera

Impatti cumulativi sull'avifauna

In merito a tale tipologia di impatto il Proponente ritiene improbabile la generazione di un possibile effetto lago in funzione delle soluzioni tecnologiche utilizzate nel presente progetto.

A scongiurare l'effetto lago sarebbero: l'impiego di moduli con vetro anti-riflesso che (oltre ad avere una produttività energetica più elevata) appaiono maggiormente opachi dall'alto; l'indice di riflettanza dei moduli solari che saranno impiegati non sarà infatti superiore a 0,06, quindi inferiore al coefficiente di riflessione (o di Albedo) delle superfici acquose posto pari a 0,07 dalla norma UNI 8477; la spaziatura tra le file dei moduli, che previene la percezione dell'impianto come una superficie riflettente continua; le fasce arboree perimetrali piantumate al fine di ridurre l'impatto percettivo dell'impianto permetteranno di creare delle fasce buffer utili al fine di garantire are hotspot per la fauna in genere nonché per l'avifauna locale e migratrice.

Il Proponente ritiene che l'impianto proposto non generi effetti negativi per l'avifauna e che l'impatto del progetto sull'ecosistema sia complessivamente positivo.

Impatti cumulativi sulla perdita e frammentazione di habitat

Riguardo tale tipologia di impatto, valutata la distanza tra l'impianto proposto e gli altri oggetto di indagine si può escludere la creazione di impatti cumulativi riguardanti la perdita e frammentazione di habitat.

Al fine di garantire il mantenimento e lo sviluppo ecologico dell'area di progetto il Proponente ha proceduto all'inserimento di specie vegetali arboree, arbustive ed erbacee in tutta la superficie dell'area d'impianto, tali opere comportano la creazione di nicchie ecologiche lungo il perimetro dell'impianto costituito dalla fascia di mitigazione ma anche al di sotto delle stringhe.

Si è inoltre proceduto a ideare delle soluzioni tecniche relative alla recinzione perimetrale, sollevata di circa 20 cm da terra in tutto il suo sviluppo, in modo tale da poter permettere il passaggio della fauna selvatica al di sotto senza intralciarne il cammino.

CONSIDERATO che secondo il Proponente l'impianto in oggetto ricade nella definizione di impianto agri-voltaico e lo stesso, a suo dire, è stato pensato in conformità alle linee guida del MITA (cfr. pagg.27 e segg della Relazione Agronomica)

Si riporta la tabella presente in seno alla Relazione Agronomica nella quale il Proponente chiarisce l'utilizzo delle aree.

Utilizzazione dell'Area disponibile			
Destinazione		Superficie [m^2]	% dell'Area disponibile
	Porzione dell'area disponibile esclusa da ogni intervento	32.217,16	3,6

Area disponibile 898.830 Mq	Porzione dell'area disponibile coinvolta dal progetto agrivoltaico Superficie 831.057,06 mq	Fascia di mitigazione		66.360,75	7,4
		Piste e piazzali		38.249,02	4,3
		Area per apicoltura		2.439,81	0,3
		Area a colture foraggere	Pannellata	207.704,52	23,1
			Non pannellata	480.199,8	53,4
		Area con vegetazione naturale		75.866,3	8,4
				TOTALE	100
Frazione della superficie di piazzali interessata da basamenti in Cls.				788,12	0,09

I terreni interessati dall'impianto sono attualmente utilizzati per le attività agricole. La presenza di piante spontanee, nel caso di terreni regolarmente coltivati, è osservabile esclusivamente sui bordi degli appezzamenti e nelle zone di tara, dove è presente la vegetazione caratteristica della zona.

IL PROGETTO AGRI-VOLTAICO

Il progetto prevede l'utilizzazione agricola del terreno al di sotto dei pannelli fotovoltaici. Il terreno, nella sua interezza, ad esclusione delle stradelle e piazzole di servizio, sarà seminato con un miscuglio di essenze foraggere che possano permettere il pascolamento di ovini ed anche l'attività di bottinatura degli insetti apoidei. Le superfici saranno utilizzate quindi prevalentemente da ovini al pascolo, non trascurando la possibilità di raccogliere le foraggere per un utilizzo successivo. L'attività apistica, con presenza di arnie per vari mesi all'anno all'interno della recinzione dell'impianto, sarà di contorno alle attività agricole principali.

Gli interventi agronomici

Il Proponente prevede la coltivazione di essenze erbacee sulle superfici libere ed al di sotto dei pannelli fotovoltaici: le superfici interessate nel totale sono pari a circa 89,88 ha. La soluzione ideale sarebbe quella di riuscire a mantenere tutta questa superficie inerbita per i dodici mesi dell'anno. A queste latitudini e soprattutto in questa zona della Sicilia orientale, questo non è semplice perché le risorse idriche di solito scarseggiano e non lo permettono. La semina di essenze erbacee sarà fatta all'inizio dell'autunno, con piante che potranno essere utilizzate nei mesi successivi. La presenza di invasi aziendali nelle immediate vicinanze permetterà di intervenire con delle irrigazioni di soccorso ed eventualmente di allungare il periodo di inerbimento di alcune settimane.

La scelta della specie

Le superfici al di sotto dei pannelli fotovoltaici saranno quindi utilizzate per la coltivazione di essenze foraggere. È possibile procedere con una semina di essenze foraggere, all'inizio dell'autunno, essenze che potranno essere utilizzate nei mesi successivi tramite il pascolamento oppure raccolte meccanicamente ed utilizzate come fieno. Visto che al di sotto delle strutture captanti la quantità di luce disponibile non è omogenea (maggiore fra le stringhe, attenuata al di sotto) è preferibile seminare un miscuglio di varie essenze foraggere. Il miscuglio da seminare conterrà semi di alcuni tipi di essenze da pieno sole e di altri tipi che hanno un minore fabbisogno in luce. La coltivazione tra filari di alberi, in questo caso di pannelli fotovoltaici, di essenze da manto erboso è da sempre praticata in arboricoltura e in viticoltura, al fine di compiere una gestione del terreno che riduca al minimo l'azione erosiva dell'acqua e del vento e, al tempo stesso, offrire alcuni vantaggi pratici agli operatori.

La coltivazione di un manto erboso può essere quindi praticata con successo non solo in arboricoltura, ma anche tra le file di stringhe di pannelli fotovoltaici.

La semina

La semina del miscuglio di essenze da foraggio sarà effettuata nel periodo autunnale, con le stesse modalità del pieno campo. I rischi di un attecchimento non perfetto sono gli stessi che si possono correre nella normale attività agricola (per esempio scarse o inesistenti piogge dopo la semina). La composizione del miscuglio potrà variare anche di anno in anno in funzione della disponibilità di mercato o di una opportuna valutazione economica.

La presenza di un punto di approvvigionamento idrico è di fondamentale aiuto perché è possibile intervenire con irrigazioni di soccorso, anche se questa pratica comporta maggiori costi di gestione.

Il Proponente prevede un utilizzo diretto dell'area tramite pascolamento esclusivo di ovini, facendo una turnazione fra le superfici disponibili, oppure si potrebbe organizzare la raccolta meccanica e la successiva fienagione.

Per quanto riguarda la possibilità di fare fienagione, è possibile utilizzare macchine per il taglio e la pressatura. Le macchine già presenti sul nostro territorio non sono quelle del nord Europa, particolarmente grandi. Le macchine in uso in Italia sono meno ingombranti e possono transitare fra le stringhe, soprattutto con i pannelli in posizione verticale.

Le aziende zootecniche nella zona

L'attività zootecnica nel territorio è presente; le aziende nell'agro di Butera non risultano numerose, gli indirizzi produttivi risultano essere principalmente legati alla produzione di carni, latte e formaggi.

La sostenibilità agricola del progetto

L'utilizzo diretto tramite pascolamento esclusivo di ovini, facendo una opportuna turnazione per evitare fenomeni di compattazione del suolo dovuto al calpestio degli animali, appare la soluzione ideale perché non prevede l'intervento di mezzi meccanici per la raccolta. Ciò comporta un minore impatto ambientale ed economico dovuto al non utilizzo di macchine operatrici e di conseguenza carburante.

Oltre quanto sopra, lo sfruttamento del soprassuolo con un costante inerbimento costituito da una moltitudine di specie vegetali, tra cui alcune essenze azoto fissatrici, potrebbe portare nel corso della vita utile dell'opera (un trentennio) ad un netto e sostanziale miglioramento delle caratteristiche chimico fisiche e quindi pedologiche degli orizzonti maggiormente utili (A - B) in agricoltura, sia da un punto di vista di contenuti in micro e macro-nutrienti che per la componente fauna ospitata al di sotto dei primi orizzonti.

La fascia di mitigazione prevista lungo tutto il perimetro dell'impianto misurerà circa 6,63 ha; queste barriere hanno lo scopo di "mascherare" con chiome più o meno "importanti" le distese di pannelli fotovoltaici. La creazione di una barriera verde ha la finalità di camuffamento visivo dei pannelli e allo stesso tempo può favorire la rinaturalizzazione dell'area. Si propone la piantumazione specie che possano permettere anche un rendimento economico della superficie in essere, arbustive e arboree, preferibilmente autoctone o comunque coerenti con il paesaggio agricolo dell'area.

All'interno di queste fasce larghe almeno dieci metri, si prevede quindi di utilizzare, principalmente, alcune specie la cui chioma armoniosa può costituire una massa verde importante per le dimensioni, quindi utile come schermatura visiva, e sufficientemente resistente alla siccità del periodo estivo. Si è scelto l'utilizzo di piante di ulivo nella stragrande maggioranza delle superfici disponibili e pioppi neri in quelle superfici che si affacciano alle aree di impluvio per garantire un ottimale inserimento dell'iniziativa nel contesto in cui si localizza.

Tra le piante citate precedentemente verranno inserite anche rosmarino, ginestra, lentisco che localizzandosi al di sotto delle chiome manterranno volumi di chioma ridotti potendo permettere da un lato la raccolta dei prodotti delle piante produttive e dell'altro una ulteriore schermatura.

La piantumazione di un filare più o meno continuo di alberi determinerà dunque dopo alcuni anni una barriera verde di dimensioni appropriate.

Per la costituzione della fascia di mitigazione verranno utilizzate due tipologie di essenze arboree, l'olivo (Olea Europea) ed il Mandorlo (Prunus Dulcis). Tali essenze arboree sono state selezionate prediligendo la coerenza con il paesaggio agricolo dell'area su cui andrà ad insistere il progetto. Una porzione dell'area di intervento risulta piantumata più o meno recentemente con due tipologie di coltivo, l'olivo per un totale di circa 300 piante ed il mandorlo per un totale di circa 1800 piante. Tali essenze arboree saranno opportunamente espiantate e nella fase precedente all'inizio dei lavori saranno ricollocate e poste a dimora all'interno della fascia di mitigazione.

Le piante si presentano nella fase fenologica giovane/adulta. Tali essenze arboree saranno opportunamente espiantate e successivamente ricollocate all'interno della fascia di mitigazione. In merito alle modalità di espianto e reimpianto, questo verrà attuato durante la fase di riposo vegetativo nel periodo compreso tra novembre ed aprile mediante pale meccaniche, avendo cura di non danneggiare gli apparati ipogei, estirpando gli ulivi e collocandoli immediatamente nelle buche opportunamente scavate lungo la fascia di mitigazione. Una parte degli ulivi verrà invece collocata in vasi mastello in plastica (hdpe) aventi capacità fino a 1000 lt e dimensioni fino a ø 1340 x 950 h mm., che saranno provvisoriamente collocati lungo la stessa fascia di mitigazione. In caso di mancato attecchimento di esemplari messi a dimora lungo la fascia di mitigazione si potrà sopperire utilizzando questi ulivi dei mastelli.

Due superfici nelle aree a disponibilità della società proponente di circa 2439,81 mq saranno destinate ad accogliere alcune centinaia di arnie. Queste saranno disposte a sud-est così da favorirne l'irraggiamento solare nelle prime ore del mattino, distanziate da tutte le strutture connesse all'impianto agri-voltaico. In tali aree saranno impiantate varie centinaia di piante di rosmarino e costituendo dei veri e propri filari. Durante il periodo di fioritura avranno anche funzione mellifera e agevoleranno la presenza delle api in questo.

Le arnie saranno disposte in maniera tale da creare ampi spazi di manovra per la movimentazione meccanica dei porta-arnie. Nei mesi più caldi dell'anno sarà presente, un dispositivo generante un velo d'acqua continuo; con lo scopo di far stare più "tranquille" le api nei periodi con temperature troppo elevate per tutelare gli operai agricoli ed i manutentori del fotovoltaico.

Si prevede di ospitare arnie di uno o più apicoltori per alcuni mesi all'anno ed in alcune annate anche tutto l'anno. Sarà quindi possibile per loro sfruttare le numerose fioriture scalari delle foraggere ospitate sotto ai pannelli fotovoltaici, quelle degli arbusti, delle siepi, delle fasce di mitigazione ed anche quelle di tutte le essenze spontanee ospitate nel comprensorio e presenti nel raggio di un paio di km. Oltre alla presenza di numerose essenze mellifere si potrà inoltre usufruire del sofisticato sistema di allarme previsto per questo progetto. In poche parole, si potranno controllare da smartphone le arnie in qualsiasi momento della giornata. Sarebbe

inoltre possibile avere alcuni dati come temperatura, umidità ed anche attività di volo con telecamere ad hoc ed alcuni sensori

4 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE -

CONSIDERATO che il Proponente nel Piano di Monitoraggio Ambientale ha indicato le misure di mitigazione ed azioni di monitoraggio sulle componenti che di seguito sono indicate: Atmosfera e clima; Ambiente idrico; Suolo e sottosuolo; Rumore; Campi elettromagnetici; Vibrazioni; Ecosistemi e biodiversità; Paesaggio; Rifiuti.

Il monitoraggio ambientale prevede, dunque, la realizzazione di campionamenti, analisi di laboratorio e osservazioni in campo e pertanto prevede il coinvolgimento di diverse figure professionali che si occuperanno di gestire diverse parti del monitoraggio in funzione delle proprie competenze. I professionisti incaricati dovranno effettuare le analisi secondo le modalità previste dalla normativa, gestire correttamente la strumentazione da laboratorio e controllare la corretta taratura degli strumenti.

Si riporta la tabella che il Proponente ha allegato nel PMA

COMPONENTE	FATTORI DA MONITORARE	FASE DEL MONITORAGGIO		
		A.O.	C.O.	P.O.
ARIA	Qualità dell'aria (composizione chimica)			
	Caratterizzazione microclimatica			
AMBIENTE IDRICO	Caratteristiche idrografiche e del regime idrologico ed idraulico dei corsi d'acqua			
SUOLO E SOTTOSUOLO	Caratteristiche chimico-fisiche			
RUMORE	Inquinamento acustico			
CAMPI ELETTROMAGNETICI	Impatto del campo elettrico e magnetico sulla Popolazione			
VIBRAZIONI	Fenomeni vibrazionale dovuti all'utilizzo di Macchinari			
ECOSISTEMA E BIODIVERSITÀ	Sviluppo della vegetazione			
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Inserimento paesaggistico			
RIFIUTI	Rifiuti prodotti durante la fase di Manutenzione			

Componente atmosfera e clima

Il Piano di Monitoraggio Ambientale per il comparto atmosfera è finalizzato a monitorare lo stato di qualità dell'aria nelle fasi *ante operam*, in corso d'opera e *post operam*.

Un impianto fotovoltaico durante il suo funzionamento non rilascia sostanze inquinanti e non produce alterazioni dirette o effetti negativi sul comparto atmosfera. L'installazione di un impianto ad energia

fotovoltaica permette di beneficiare delle mancate emissioni di sostanze inquinanti tipiche di altri tipi di impianti di produzione di energia e, pertanto, il monitoraggio della qualità dell'aria è significativo principalmente in fase di cantiere (costruzione e dismissione).

Il PMA in questa fase di progettazione definitiva non individua puntualmente il posizionamento dei punti di monitoraggio, la frequenza e la tipologia delle misurazioni richieste i quali, invece, saranno stabiliti in maniera puntuale in funzione dell'effettiva evoluzione delle attività di cantiere e del cronoprogramma dell'opera.

Gli analizzatori delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria saranno conformi alle specifiche tecniche stabilite dalla normativa in vigore.

Allo stato di progettuale attuale si prevede il monitoraggio della componente atmosfera attraverso due stazioni di monitoraggio sulle quali andranno installati strumentazioni automatiche per l'acquisizione del dato. Una stazione di monitoraggio fissa, posta all'interno dell'area di impianto e un'ulteriore stazione di monitoraggio mobile, con eventuale posizione da identificare in fase di esecuzione delle opere. Le campagne potranno essere effettuate anche non simultaneamente sulle stazioni di monitoraggio e dovranno garantire un'acquisizione minima pari a 14 giorni consecutivi su 24 ore di osservazione giornaliera. Per la stazione mobile potrà essere valutata un'acquisizione minima pari a 7 giorni consecutivi su 24 ore di osservazione giornaliera.

Monitoraggio del comparto atmosfera nella fase Ante Operam

Il sito su cui sorgerà il futuro impianto fotovoltaico ricade nel settore sud-centrale della Sicilia, nel comprensorio del territorio comunale di Butera (CL) a circa 11 km a ovest dal centro abitato. Nell'intorno dell'area di impianto sono presenti alcuni fabbricati utilizzati principalmente come depositi di attrezzatura agricola, e quindi non frequentati assiduamente da persone.

In ragione della tipologia di intervento e dell'estensione dell'area interessata, attualmente si ritiene sufficiente un unico monitoraggio prima dell'inizio delle attività di cantiere; è previsto, inoltre, il monitoraggio di tutti i parametri microclimatici in corrispondenza dell'area di impianto.

Monitoraggio del comparto atmosfera nella fase in Corso d'Opera

La fase di cantiere, in termini di emissione di gas serra, rappresenta quella più impattante rispetto alle altre due fasi.

L'interazione tra il progetto e l'atmosfera in fase di cantiere è essenzialmente dovuta all'impatto potenziale sulla qualità dell'aria in seguito all'emissioni di veicoli leggeri e pesanti e dei mezzi meccanici impiegati e al sollevamento di polveri in occasione di movimenti terra.

Le emissioni di inquinanti in atmosfera - per quanto possano risultare temporaneamente e localmente non trascurabili in occasione di alcune lavorazioni - saranno discontinue, spazialmente circoscritte e di durata limitata.

Generalmente, il punto di rilevazione verrà fatto coincidere con il polo di gestione cantiere, in prossimità delle aree di stoccaggio e movimentazione, e qualora necessario potrà considerarsi un ulteriore punto di monitoraggio mobile.

Durante la fase di monitoraggio in corso d'opera è previsto il monitoraggio di tutti i parametri microclimatici mediante stazione meteoclimatica multi-parametrica sita in posizione baricentrica.

Durante la fase di cantiere verranno adottate tutte le accortezze per la mitigazione degli impatti, tra cui la bagnatura dei tracciati interessati dagli interventi di movimento di terra, quando le condizioni del fondo stradale e le condizioni climatiche (ad esempio forte vento) potrebbero creare eccessive polveri; la bagnatura e/o copertura dei cumuli di terreno provvisori ed altri materiali da riutilizzare e/o smaltire a discarica autorizzata; la copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto, quando se ne rischia la dispersione nel corso del moto; la copertura con pannelli mobili delle piste provvisorie in prossimità dei recettori di maggiore sensibilità ed in corrispondenza dei punti di immissione sulla viabilità esistente; la corretta manutenzione e pulizia dei mezzi veicolari; l'impiego di apparecchi di lavoro a basse emissioni; l'utilizzo di carburanti a basso tenore di zolfo per macchine ed apparecchi con motore diesel; il controllo giornaliero del transito dei mezzi e del materiale trasportato e accumulato.

Monitoraggio del comparto atmosfera nella fase Post Operam

Durante la fase di esercizio di un impianto fotovoltaico non si prevede alcun impatto negativo significativo sulla qualità dell'aria rispetto allo scenario base, poiché le emissioni aeriformi, relative al rilascio di sostanze gassose sono nulle.

L'impatto sulla qualità dell'aria risultante dal funzionamento del parco fotovoltaico può ritenersi positivo in funzione del contributo dell'impianto all'abbattimento delle emissioni di gas climalteranti. Per tali motivi si prevede un'unica campagna di monitoraggio dopo tre mesi dalla fine dei lavori. È previsto, in questa fase, il monitoraggio dei parametri climatici, al fine di verificare l'influenza delle caratteristiche meteorologiche locali sul funzionamento dell'impianto e sulla diffusione e trasporto delle polveri.

Durante la dismissione dell'impianto, gli impatti sono paragonabili a quelli già individuati per la fase di cantiere e, quindi, riconducibili all'innalzamento di polveri da traffico veicolare e di inquinanti legati ai mezzi di cantiere

Componente ambiente idrico

Dall'analisi delle carte tematiche del PAI relative al rischio e alla pericolosità idraulica e idrogeologica si evince che le opere in progetto non interferiscono con aree di rischio o pericolosità. Il progetto risulta pertanto compatibile con il Piano.

I punti di monitoraggio delle acque superficiali saranno scelti sulla base del posizionamento dei fossi di guardia, tombini o interferenze con il reticolo idrografico naturale.

Monitoraggio del comparto idrico in Fase Ante-Operam

In fase ante-operam sarà dunque necessaria una ricognizione dell'area interessata alla realizzazione dell'impianto in progetto, al fine di raccogliere, mediante la constatazione diretta, le informazioni necessarie per impostare un'azione di prevenzione; è prevista, per esempio, l'individuazione dell'ubicazione dell'area di cantiere, al fine di individuare eventuali presenze di falde acquifere prima della realizzazione delle fondazioni.

Inoltre, alla fase attuale di progettazione, per il monitoraggio del comparto idrico, si prevede un'acquisizione dei parametri sopra indicati in punti caratteristici dell'area di impianto.

Monitoraggio del comparto idrico in Corso Opera

Durante la fase di cantiere la movimentazione dei terreni riguarda, in genere, solamente gli strati superficiali, mentre gli scavi profondi riguardano esclusivamente quelli volti al passaggio del cavidotto e quelli relativi alla realizzazione delle cabine.

Durante questa fase il Proponente intende ridurre al minimo l'impermeabilizzazione delle superfici e la movimentazione dei terreni e, ove necessario, saranno previsti opportuni sistemi di regimazione delle acque superficiali per convogliarle verso canali o impluvi esistenti.

La contaminazione del deflusso superficiale dovuta al rilascio di sostanze volatili di scarico degli automezzi può considerarsi trascurabile e nel caso di rilasci di oli minerali o di altre sostanze inquinanti.

Durante la fase di cantiere il Proponente ha previsto il monitoraggio periodico delle aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dal personale operativo; il monitoraggio periodico delle apparecchiature che potrebbero essere oggetto a perdite accidentali, con eventuali interventi istantanei nel caso di sversamenti accidentali; il monitoraggio del comparto idrico Post Operam.

In corrispondenza delle piste che costituiscono il parco fotovoltaico sono previsti sistemi di regimazione delle acque superficiali che convoglieranno le acque meteoriche verso i compluvi naturali.

In fase di esercizio è previsto un controllo del corretto funzionamento della regimazione superficiale con cadenza mensile/trimestrale dopo la fine dei lavori. Sono stati previsti controlli anche in seguito ad eventi particolarmente intensi.

Un ulteriore misura di monitoraggio con cadenza annuale riguarda un'ispezione visiva delle opere di attraversamento (tombini) in corrispondenza della nuova viabilità.

La fase di dismissione è assimilabile a quella di cantiere, dove non sono previsti potenziali inquinamenti del reticolo idrografico superficiali o sotterraneo. Il monitoraggio sarà, dunque, effettuato in accordo a quanto già specificato nella fase di monitoraggio in corso d'operam.

Componente suolo e sottosuolo

Per quanto concerne l'eventuale contaminazione di suolo e sottosuolo, si può affermare che durante l'esercizio dell'impianto non sono previste lavorazioni o attività continuative che possano nel tempo produrre inquinamento e/o contaminazione dei suoli. L'unica possibilità è ristretta all'ambito di cantiere o alle fasi di manutenzione dell'impianto, legata ad eventuali incidenti dei macchinari per cui si possa verificare sversamento di olii e/o combustibile sul suolo. Naturalmente, in fase di cantiere verranno attuate tutte le procedure di sicurezza per evitare l'accadere di tali eventi e, in caso sfavorevole, tutte le procedure di contenimento e bonifica del suolo oggetto di contaminazione.

In questa fase di progettazione, per garantire la rappresentatività del campione si ritiene necessario il campionamento in almeno tre punti, tra cui una stazione posizionata fuori l'area di impianto, rappresentativa del valore di riferimento come fondo ambientale bianco; una stazione posizionata on-site, rappresentativa in fase di esercizio degli impatti in posizione ombreggiata dal pannello fotovoltaico; una stazione posizionata on-site, rappresentativa dell'area di impianto meno disturbata dall'appezzamento, in posizione non interferita dai pannelli.

Monitoraggio del comparto suolo/sottosuolo in fase Ante-Operam

Il monitoraggio ante-operam ha l'obiettivo di definire lo stato originario degli areali di intervento, al fine di poter restituire le superfici interessate nella fase di cantiere (aree stoccaggio e viabilità provvisoria) o occupate stabilmente in fase di esercizio al loro uso originario al termine delle rispettive attività.

Da una prima analisi eseguita sull'uso del suolo, risulta che l'area interessata dall'impianto è caratterizzata principalmente da seminativi semplici e colture erbacee estensive, non risultano essere presenti fonti di potenziali fenomeni di inquinamento.

Per il monitoraggio Ante Operam potrà risultare utile una mappatura agro-forestale delle aree interessate con allegata documentazione fotografica.

Monitoraggio del comparto suolo/sottosuolo in Corso d'Opera

Il Piano di Monitoraggio Ambientale del comparto suolo/sottosuolo in corso d'opera prevede lo studio degli impatti sul suolo e sul sottosuolo indotto dalle attività di costruzione dell'impianto. L'installazione in esame non apporterà nuovi rischi per la stabilità del suolo, dato che gli impianti fotovoltaici sono realizzati assemblando componenti prefabbricati.

La realizzazione delle opere in progetto comporterà sulla componente ambientale suolo/sottosuolo un impatto limitato alla durata del cantiere.

Nello specifico nella fase di cantiere le attività previste dal Proponente sono la realizzazione delle piste; la realizzazione opere di regimazione e/o consolidamento se necessario; l'adeguamento viabilità esistente; la formazione piano di posa dei basamenti prefabbricati delle cabine di macchina; il trasporto, sollevamento e montaggio componenti elettromeccanici.

Gli unici rifiuti prodotti in questa fase che potrebbero interferire con il suolo sono gli imballaggi (pallets, bags, imbrachi, ecc..), che saranno raccolti e gestiti in modo differenziato e nel rispetto della normativa vigente; i resti di materiale di costruzione; le terre e rocce da scavo.

Il monitoraggio prevede il controllo periodico per il rispetto delle indicazioni riportate nel piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo; il controllo di eventuali sversamenti accidentali nel suolo; il controllo del corretto stoccaggio e riutilizzo del materiale di scavo.

Il materiale da scavo deve rispettare determinati requisiti di progetto (altezza del cumulo, pendenza); verificare che al termine dei lavori siano stati effettuati i ripristini e gli eventuali interventi di stabilizzazione dei versanti e che il materiale in esubero sia stato smaltito.

Le misure di mitigazione previste dal Proponente sono: ridurre gli scavi e movimenti di terra al minimo indispensabile; massimizzare il riutilizzo dei materiali da scavo, riducendo al minimo il trasporto in discarica; ridurre al minimo i tempi di permanenza del materiale stoccato temporaneamente nell'area di cantiere; verificare in fase di lavorazione che il materiale non sia depositato in cumuli con altezze superiori a 1.5 mt e con pendenze superiori all'angolo di attrito del terreno; prevedere misure di intervento tempestive in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti nel suolo; verificare che al termine delle lavorazioni siano stati effettuati tutti i ripristini e gli eventuali interventi di stabilizzazione dei versanti.

Monitoraggio del comparto suolo/sottosuolo in fase Post Operam

L'impianto fotovoltaico, durante il suo funzionamento, non comporta le alterazioni dei processi geodinamici esogeni e endogeni.

Le operazioni di monitoraggio previste in fase di esercizio sono la verifica annuale o in seguito di eventi meteorici estremi, dell'insorgenza di eventuali fenomeni erosivi che le strade di servizio al parco possono aver creato; la verifica annuale del corretto funzionamento degli interventi di ingegneria naturalistica eventualmente realizzati; la verifica il ripristino finale delle strade di cantiere come da progetto; la verifica dell'assenza di materiale di scavo a termine dei lavori.

Le attività di monitoraggio in fase di dismissione sono assimilabili a quelle in Corso d'Operam, gli obiettivi sono riconducibili al ripristino della capacità di uso del suolo e la restituzione delle superfici occupate al loro uso originario.

Rumore

Il Proponente precisa che il comune di Butera non ha ancora provveduto alla classificazione acustica del proprio territorio prevista dall'art. 6 comma1, lettera a) della Legge 26.10.1995 n. 447 e, conseguentemente, ai sensi dell'art. 8 comma 1 del DPCM 14.11.1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", vigente sull'argomento, per la verifica del rispetto dei limiti acustici previsti in corrispondenza dei ricettori individuati, si applicheranno i limiti di immissione di cui all'art. 6 del DPCM 01.03.1991.

In questa fase di progettazione, il Proponente prevede che le campagne di monitoraggio del rumore potranno essere effettuate attraverso l'utilizzo di due stazioni di monitoraggio, una fissa e una mobile. Le campagne potranno essere effettuate anche non simultaneamente e potranno essere effettuate con misure "spot". Le campagne dovranno garantire un'acquisizione minima pari a sette giorni consecutivi

Durante l'attività di cantiere il rumore è dovuto principalmente all'attività di lavorazioni eseguite con macchine da cantiere; all'attività di carico/scarico/deposito del materiale; alle sorgenti fisse a supporto delle aree di cantiere e/o associate alle attività de cantiere (gruppi elettrogeni, ecc.); al rumore da traffico di mezzi pesanti sulle piste di cantiere e/o sulle infrastrutture di trasporto adiacenti alle aree, in ingresso/uscita dalle aree di cantiere.

In ogni caso, le attività cantieristiche saranno comunque limitate al periodo di costruzione dell'impianto e alle sole ore diurne, quindi interesseranno un orizzonte temporale relativamente breve, pertanto, è possibile considerare gli impatti sonori in fase di cantiere non particolarmente dannosi o irreversibili per l'uomo o per l'ambiente circostante.

Durante la fase di esercizio dell'impianto il monitoraggio del rumore è finalizzato a verificare lo scenario acustico rilavato ad opera realizzata, e verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa per il controllo dell'inquinamento acustico sia nel periodo di riferimento diurno che notturno.

Il Proponente ha previsto nella fase Post Operam un monitoraggio dopo tre mesi dalla fine dei lavori.

Durante la fase di dismissione l'impatto acustico è riconducibile alla presenza di mezzi e personale, analogo alla fase di cantierizzazione.

Campi elettromagnetici

Gli impianti fotovoltaici sono interessati dalla presenza di campi elettromagnetici poiché costituiti da elementi per la produzione ed il trasporto dell'energia elettrica. Si precisa, inoltre, che la posa dei cavidotti è prevista lungo un tracciato non adibito a permanenze prolungate della popolazione, pertanto l'obiettivo del monitoraggio in fase di esercizio dei campi elettromagnetici è quello di controllare che le emissioni prodotte dai cavidotti siano al di sotto dei valori limiti di legge.

È possibile che in fase autorizzativa emerga la necessita di effettuare nuove misurazioni. In tal caso la società si rende disponibile a queste eventuali nuove valutazioni.

Rifiuti

Durante la fase di esercizio, la produzione di rifiuti è connessa all'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria degli aerogeneratori e alle eventuali attività di ufficio.

I rifiuti prodotti durante la fase di manutenzione saranno direttamente gestiti dalla ditta fornitrice del servizio, che si configura come produttore del medesimo rifiuto.

Eventuali altri rifiuti verranno gestiti nel rispetto della normativa vigente e in accordo con le procedure del Sistema di Gestione Ambientale

Se durante l'esecuzione dei lavori si rinvengono terreno e/o siti contaminati, verranno adottate le procedure necessarie di protezione e prevenzione, nel rispetto del D.lgs. 152/2006 art. 242 comma 1.

Componente vibrazioni

Il monitoraggio riguarda i recettori considerati più sensibili alle vibrazioni, quali edifici residenziali, luoghi sensibili o edifici storici-culturali.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede di "attenzionare" gli edifici da sottoporre a monitoraggio; i livelli vibrazionali dovuti alle lavorazioni effettuate nella fase di realizzazione dell'opera; le eventuali situazioni critiche in fase di realizzazione al fine di prevedere modifiche alla gestione delle attività di cantiere.

Nel caso specifico non è attualmente previsto alcun monitoraggio delle vibrazioni

Componente ecosistema e biodiversità

Il PMA del comparto biodiversità prevede il monitoraggio delle componenti vegetazionali, floristiche e faunistiche

Nell'area direttamente interessata dal progetto non si segnalano emergenze naturalistiche (parchi, aree protette, riserve naturali, SIC e/o ZPS). Difatti, le aree destinate al futuro parco e relative opere di connessione sono esterne a siti della Rete natura 2000. L'area del ZSC - Zona Speciale di Conservazione più prossima all'area di impianto, a circa 2,2 km, è ITA050010 Pizzo Muculufa.

Il monitoraggio dell'avifauna prevede il monitoraggio tramite binocolo per verificare la presenza di rapaci; in seguito, se la prima visita ha dato indicazioni di frequentazione assidua, si utilizzerà il cannocchiale per la ricerca di segni di nidificazione (adulti in cova, nidi o giovani involati). La ricerca di siti riproduttivi di rapaci forestali verrà effettuata solo in seguito ad un loro avvistamento nell'area di studio, indirizzando le ispezioni con binocolo e cannocchiale alle aree ritenute più idonee alla nidificazione entro la medesima fascia di intorno.

Per il monitoraggio della pedofauna, generalmente si fa riferimento all'indicatore biologico definito "Indice QBS-ar" (Qualità Biologica del Suolo attraverso microartropodi) il quale definisce il grado di adattamento anatomico di un organismo alla vita nel suolo. La determinazione di questo indice prevede il prelievo di 3 zolle di terreno di dimensioni approssimativamente pari a 10 cm^3, da cui vengono estratti i microartropodi poi riconosciuti e valutati per la determinazione dell'indice. Il grado di adattamento delle forme biologiche alla vita nel suolo varia in base alla presenza e alla combinazione di alcuni caratteri morfologici come

miniaturizzazione, anoftalmia (assenza degli organi visivi), allungamento e appiattimento del corpo, accorciamento o irrobustimento delle appendici sensoriali e locomotorie e per quantificarlo si utilizza una scala di riferimento di punteggi chiamata EMI (EcoMorphological Index). Maggiore è il valore dell'indice QBS-ar, maggiore sarà la presenza di unità sistematiche adattate al suolo, le più vulnerabili in caso di disturbo.

Il Proponente precisa che nessuna IBA si sovrappone all'area in cui è localizzato l'intervento

Al monitoraggio della fase ante-operam, che permette di individuare gli ecosistemi e la biodiversità che caratterizza il sito prima degli eventuali disturbi generati dalla realizzazione delle opere previste dal progetto, seguirà il monitoraggio in corso d'opera e post opera.

Il monitoraggio in corso d'operam e post-operam, riguardante dunque, il periodo che include le fasi di cantiere, realizzazione, esercizio e dismissione dell'opera, si pone l'obiettivo di verificare le eventuali insorgenze di alterazioni dei comparti vegetazionali, floristiche e faunistiche analizzate durante il monitoraggio ante-operam.

Durante la fase di cantiere gli impatti principali saranno dovuti alle attività di movimento di terra, scavo, scotico superficiale che comporteranno l'asportazione delle coperture vegetali superficiali per la realizzazione delle piste, dei cavidotti, della nuova rete viaria e delle aree temporanee di cantiere.

In termini di perdita di suolo non vi sarà una rilevante sottrazione di superfice, e quindi di habitat, rispetto all'attuale situazione. Le opere, inoltre, come risultato dai sopralluoghi effettuati in campo, insisteranno su aree in cui non sono stati rilevati habitat prioritari.

Non si prevedono impatti significativi per quanto riguarda l'interruzione o alterazione di corridoi biologici, la sottrazione o alterazione di habitat faunistici e l'abbattimento della fauna.

In conclusione, il Proponente precisa che le modificazioni indotte dalla fase di cantiere avranno effetti limitati nel tempo e faranno risentire i loro effetti negativi soltanto in aree circoscritte prive di interesse naturalistico.

A fine cantiere, inoltre, si procederà all'immediata eliminazione e smaltimento a norma di legge di qualsiasi tipo di rifiuto o materiale residuale non più necessario eventualmente presente.

Il monitoraggio in fase di esercizio inizierà successivamente al completo smantellamento e ripristino delle aree di cantiere. Il monitoraggio avrà lo scopo di verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nell'ecosistema e biodiversità.

Precisa che i moduli adottati per la realizzazione del parco fotovoltaico in progetto saranno dotati di superficie antipolvere e antiriflesso e, al fine di mitigare l'ipotetico "effetto acqua o lago", avranno un indice di riflettanza inferiore al coefficiente di riflessione (o di Albedo) delle superfici acquose; inoltre, l'effetto lago sarà mitigato ponendo in atto le seguenti mitigazioni:

Mitigazione si avrà con l'interruzione del continuum generato dal posizionamento dei tracker mediante la frapposizione di aree a verde.

Installazione prevalente di "inseguitori monoassiali" caratterizzati da un continuo e lento movimento di inseguimento del sole (inseguitori di rollio), il che diminuisce ulteriormente la possibilità che i pannelli possano essere scambiati per una distesa d'acqua.

La compresenza di strutture pannellate con aree vegetate crea una discontinuità cromatica che può contribuire, "spezzando" la continuità delle superfici pannellate, alla limitazione dell'effetto lago.

Componente paesaggio e beni culturali

Il monitoraggio in fase ante operam ha lo scopo di fornire un quadro generale delle condizioni iniziali, attraverso: la caratterizzazione ambientale dell'intero territorio di indagine; la caratterizzazione storico - urbanistica.

Durante i sopralluoghi sono state effettuate riprese fotografiche dai "punti di vista" reputati rappresentativi, e queste sono state poi utilizzate per la realizzazione di fotosimulazioni, che consentono di visualizzare quale sarà l'impatto del Progetto sul paesaggio.

Dall'esame delle cartografie disponibili si rileva come l'intervento non interferisca con aree o beni tutelati a vario titolo dalla pianificazione paesistica. Per maggiori informazioni consultare la Relazione paesaggistica.

Monitoraggio del paesaggio in Corso d'Opera

La fase di cantiere e realizzazione dell'opera dell'impianto avrà sicuramente un impatto sul paesaggio di carattere temporaneo poiché riferito al solo periodo di realizzazione dell'opera.

Considerata la distanza del futuro parco fotovoltaico dal centro abitato e da recettori di interesse paesaggistico si ritiene pressoché nulla l'esigenza di schermare le lavorazioni in fase di cantiere, tuttavia se dovessero sorgere delle problematiche di forte impatto visivo, durante la fase di cantiere, si provvederà all'utilizzo di una recinzione a maglia molto fitta di colore verde, in grado di integrarsi al contesto ambientale.

Il monitoraggio prevede il controllo di attuazione di tutti i criteri di integrazione paesaggistica previsti per la realizzazione del parco quali: evitare l'alterazione morfologica del terreno, adattandosi alle pendenze naturali; preservare gli elementi morfologici e vegetazionali, salvo i casi in cui si giustifica la imprescindibilità della mancanza di tale punto.

Monitoraggio in fase Post Operam

L'area deputata ad accogliere l'impianto fotovoltaico non ricade all'interno di alcuna zona di vincolo territoriale, paesaggistico o archeologico. L'intervento inoltre non entra in conflitto con beni culturali e beni isolati di ogni tipo individuati dal Piano paesistico, né con elementi singolari del paesaggio. Eventuali interferenze verranno, comunque, escluse da qualsiasi intervento.

Il Proponente conclude affermando che l'impatto del progetto sul paesaggio e sui beni culturali è trascurabile.

- VALUTAZIONI FINALI -

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio di Impatto Ambientale il Proponente ha fornito una descrizione delle componenti ambientali interessate dall'intervento;

CONSIDERATO e VALUTATO che le Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici pubblicate dal MITE specificano gli aspetti e i requisiti che i sistemi agrivoltaici devono rispettare al fine di rispondere alla finalità generale per cui sono realizzati e specificatamente: (i) si dovrebbe garantire sugli appezzamenti oggetto di intervento (superficie totale del sistema agrivoltaico) che almeno il 70% della superficie sia destinata all'attività agricola, nel rispetto delle Buone Pratiche Agricole (BPA); (ii) si ritiene opportuno adottare un limite massimo di percentuale di superfice complessiva coperta dai moduli, tenendo debitamente conto della variabilità di tale fattore in funzione delle diverse configurazioni dei sistemi agrivoltaici; (iii) deve essere verificata la continuità dell'attività agricola e/o pastorale e, tale fine, è

importante accertare la destinazione produttiva agricola dei terreni oggetto di installazione di sistemi agrivoltaici, nonché, ove sia già presente una coltivazione a livello aziendale, va rispettato il mantenimento dell'indirizzo produttivo o, eventualmente, il passaggio ad un nuovo indirizzo produttivo di valore economico più elevato (fermo restando, in ogni caso, il mantenimento di produzioni DOP o IGP); (iv) deve essere verificata, altresì, la producibilità elettrica dell'impianto agrivoltaico, rispetto ad un impianto standard e il mantenimento in efficienza della stessa (non dovrebbe essere inferiore al 60% rispetto all'impianto standard); (v) l'impianto agrivoltaico deve adottare soluzioni integrate innovative con moduli elevati da terra; (vi) anche ai fini della fruizione di incentivi statali, occorre installare un adeguato sistema di monitoraggio che permetta di verificare le prestazioni del sistema agrivoltaico con particolare riferimento al risparmio idrico e alla continuità dell'attività agricola, ovvero all'impatto sulle colture, alla produttività agricola per le diverse tipologie di colture o allevamenti e alla continuità delle attività delle aziende agricole interessate, al recupero della fertilità del suolo, al microclima e ai cambiamenti climatici;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente nello Studio di Impatto Ambientale ha previsto che al di sotto dei pannelli fotovoltaici "*il terreno verrà seminato con miscuglio di essenze foraggene che possano permettere l'attività di battitura degli insetti apoidei*", ma non ha indicato la tipologia delle colture - indicate genericamente come coltivazione di piante mellifere e coltivazione di foraggere - se trattasi di essenze di media taglia e/o quelle di medio-bassa, né il numero complessivo delle piante che intende collocare all'interno della predetta area;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha previsto l'inserimento di arnie per apicoltura da realizzarsi *negli spazi liberi ove ubicato l'impianto*, al fine di conciliare la produzione di energia con le pratiche agro-zootecniche, ma non ha individuato il numero, né i punti ove intende collocare dette arnie;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente nella Relazione Agronomica (cfr. pag.29 e seguenti) ha fatto presente che il progetto prevede l'utilizzazione agricola del terreno al di sotto dei pannelli fotovoltaici. *Il terreno, nella sua interezza, ad esclusione delle stradelle e piazzole di servizio, sarà seminato con un miscuglio di essenze foraggere che possano permettere il pascolamento di ovini ed anche l'attività di bottinatura degli insetti apoidei. Le superfici saranno utilizzate quindi prevalentemente da ovini al pascolo, non trascurando la possibilità di raccogliere le foraggere per un utilizzo successivo.* Tuttavia, dalla documentazione in atti non è stato indicato il numero degli ovini che si intende inserire all'interno dell'impianto agri-voltaico, né il luogo/edificio di "ricovero" del bestiame;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha previsto una recinzione perimetrale posta a 20 cm da terra per consentire il passaggio e il libero movimento della fauna, che, tuttavia, appare del tutto inadeguata per il passaggio della fauna selvatica ed anche per il pascolo degli ovini e del bestiame che si intendono inserire all'interno dell'impianto agri-voltaico;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente nel Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, redatto in conformità al D. Lgs. 152/2006 e del DPR 120/2017, fa presente che nell'area dell'impianto vi saranno dei "*punti di indagine e caratterizzazione dei terreni delle aree di intervento*", ma dalla documentazione depositata non risultano individuate le particelle, né la dimensione delle aree destinate al deposito, seppur temporaneo dei materiali proventi dagli scavi, né quali saranno le misure di mitigazione a tutela del suolo e sottosuolo;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha depositato un Piano Preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo nel quale afferma che provvederà, una volta accertata l'assenza di contaminazione, al loro riutilizzo se non conformi ai requisiti di cui all'art. 185, comma 1, lett. c) del decreto legislativo 152/2006, ma non è stata individuata l'area del cantiere ove sarà organizzata tale attività per consentire il loro riutilizzo;

CONSIDERATO e RILEVATO che tra la documentazione depositata non si evince quali siano le risorse finanziarie che il Proponente intenda destinare in ordine agli aspetti agricoli del progetto, in coerenza con le Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici redatti dal MITE nel giugno del 2022 ed, in particolare, con quanto prevede il requisito B "**produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli e non compromissione della continuità dell'attività agricola e pastorale"** che dispone: "*Nel corso della vita tecnica utile devono essere rispettate le condizioni di reale integrazione fra attività agricola e produzione elettrica valorizzando il potenziale produttivo di entrambi i sottosistemi. In particolare, dovrebbero essere verificate: B.1) la continuità dell'attività agricola e pastorale sul terreno oggetto dell'intervento; B.2) la producibilità elettrica dell'impianto agrivoltaico, rispetto ad un impianto standard e il mantenimento in efficienza della stessa. Per verificare il rispetto del requisito B.1, l'impianto dovrà inoltre dotarsi di un sistema per il monitoraggio dell'attività agricola rispettando, in parte, le specifiche indicate al requisito D*";

CONSIDERATO e VALUTATO che in data 05/04/2024, su richiesta del Proponente, si è tenuta l'audizione della predetta ditta nel corso della quale il signor Fabio D'Alessandro, intervenuto in nome e per conto di Edison Rinnovabili S.p.A., ha fatto presente che la Soprintendenza per i BBCCAA di Caltanissetta ha presentato delle osservazioni (non "caricate" nel portale del Ministero) al progetto in quanto una parte dell'impianto ricadrebbe nel buffer di 500 mt di un'area vincolata.

CONSIDERATO e VALUTATO che il rappresentante della Proponente, in sede di audizione, ha evidenziato che i progettisti della società EDISON Rinnovabili S.p.A. starebbero completando la redazione di una modifica del progetto che prevederebbe la collocazione di pannelli, con potenza superiore a quelli originariamente previsti, al di là dell'area del buffer 500 mt e, quindi, non più presenti all'interno dell'area vincolata, ma non è stato in grado di chiarire quando tale variazione al progetto sarebbe stata "caricata" nel portale del Ministero;

CONSIDERATO e VALUTATO che dall'esame del portale del Ministero non risulta che, ad oggi, sia stata "caricata" alcuna documentazione o elaborato tecnico inerente alla modifica del progetto e, conseguentemente, questa Commissione non è in grado di esprimere alcun giudizio in ordine a quanto rappresentato dal Proponente in sede di audizione;

CONSIDERATO e VALUTATO che all'interno del fascicolo non si rinviene alcuna documentazione attestante la disponibilità giuridica dei terreni da parte della Società ove si intende realizzare l'impianto e le opere di connessione;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente non ha depositato, né risultano nella piattaforma nazionale caricati gli shapefiles attraverso i quali sarebbe stato possibile l'inquadramento nel geoportale della regione siciliana, pertanto l'analisi è stata effettuata sulla base delle cartografie prodotte dal Proponente;

CONSIDERATO e VALUTATO, conclusivamente, che le criticità evidenziate non possono essere superate con una documentazione integrativa;

CONSIDERATO e VALUTATO, inoltre, che ai sensi e per gli effetti di cui all'art.2 della Legge Regionale n.29/2015:

"1. Al fine della realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili di energia (IAFR), il proponente dimostra la disponibilità giuridica dei suoli interessati alla relativa installazione secondo le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4.
2. All'istanza di autorizzazione unica ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e successive modifiche ed integrazioni, in ordine alle aree su cui realizzare gli impianti di cui al comma 1, il proponente allega la seguente documentazione:

a) titolo di proprietà ovvero di altro diritto reale di godimento desumibile dai registri immobiliari;

b) atti negoziali *mortis causa o inter vivos* ad efficacia reale od obbligatoria, di durata coerente rispetto al periodo di esercizio dell'impianto, in regola con le norme fiscali sulla registrazione e debitamente trascritti;

c) provvedimenti di concessione o assegnazione del suolo rilasciati dall'autorità competente.

3. Per le opere legate alla realizzazione degli impianti di cui al comma 1, nel caso in cui sia necessaria la richiesta di dichiarazione di pubblica utilità e di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, l'istanza è altresì corredata della documentazione riportante l'estensione, i confini e i dati catastali delle aree interessate, il piano particellare, l'elenco delle ditte nonché copia delle comunicazioni ai soggetti interessati dell'avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 111 del regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775 e relativo avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

4. Dall'applicazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

CONSIDERATO e VALUTATO che sul punto di recente si è pronunciato anche il Consiglio di Giustizia Amministrativa con sentenza n. 647/2023 Reg. Provv. Coll. pubblicata il 5/10/2023, resa nel procedimento iscritto al n.912 dell'anno 2022, così statuendo: "nella Regione siciliana per la realizzazione degli impianti eolici è indispensabile documentare la disponibilità dei terreni ove posizionare le strutture portanti, potendosi ricorrere alle procedure espropriative solo per i suoli ove posizionare le opere connesse per renderli funzionanti" ed ancora "all'atto di iniziativa procedimentale, il privato, per quanto riguarda le aree su cui si aspira a collocare l'impianto (eolico), deve allegare o il titolo di proprietà, o un atto negoziale che costituisca fondamento del possesso o della detenzione dell'immobile; e che, invece, solo e unicamente per le opere connesse la norma regionale prevede la possibilità del ricorso alla procedura espropriativa";

CONSIDERATO e RILEVATO che dall'esame della documentazione e dalle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Siciliana – riportati nell'indirizzo del sito web del MISE https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10514/15561 contenute sul nuovo portale regionale – è carente la dimostrazione della disponibilità giuridica dei suoli interessati il progetto prevede la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico e delle opere e infrastrutture connesse, nel Comune di Butera (CL) della potenza in immissione pari a 44,98 MW, denominato Ballerina", dal momento che il Proponente nella documentazione in atti si è limitato ad indicare il foglio e le particelle catastali ove intende realizzare il parco agri-voltaico e le opere di connessione alla RTN ma ha omesso di produrre i contratti ovvero i preliminari di contratti, registrati e trascritti della già menzionata superficie.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

parere non favorevole riguardo alla compatibilità ambientale del "Progetto prevede la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico e delle opere e infrastrutture connesse, nel Comune di Butera (CL) della potenza in immissione pari a 44,98 MW, denominato Ballerina", dando atto che in caso di autorizzazione del presente Progetto, gli organi preposti della Regione Siciliana si riservano la facoltà di intraprendere le opportune azioni per la tutela del proprio territorio.

Alla stregua di quanto statuito dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana con sentenza n. 647/2023 depositata il 05/10/2023, in merito alla disponibilità giuridica dei suoli, si invita codesta

Commissione a ritenere improcedibili in quanto illegittime tutte le istanze per le quali non sia dimostrata l'integrale disponibilità giuridica dei terreni interessati dall'impianto.